Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim
Regno e Colonie L	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . »	34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica [illegible] L. 5 la linea o spazio di linea: AVVISI del Risorgimento [illegible] spazio di linea.

BOLOGNA [illegible] GLER [illegible]

Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 21 Settembre 1916 — Giovedì 21 Settembre — Numero 265

Azioni d'assestamento lungo tutto il nostro fronte

I progressi dell'avanzata serba - Situazione migliorata in Dobrugia

La situazione

Quali sono gli scopi che si prefiggono gli alleati con la punta su Monastir? La conquista della città è imminente, e quali conseguenze può portare codesta perdita per l'esercito bulgaro?

Abbiamo visto che la principale difesa della conca di Monastir verso sud-est consiste nel nodo montuoso che si riunisce intorno al Kaimakalan. Questa altura, saldamente fortificata dai bulgari, è stata scalata dalle truppe serbe fino alla cima; continua mentre scriviamo l'opera non facile che consiste nello sbarazzare il terreno dagli ostacoli artificiali per passar oltre. Ottenuto questo scopo i serbi e i loro alleati si potranno facilmente rovesciare per le balze settentrionali della catena fino a raggiungere il corso del Carasu (o Cerna), fiumicello che scorre nel fondo valle fra i monti di Ostrovo e quelli di Monastir. Reparti serbi provenienti da Florina hanno già cominciato il passaggio del fiume più a valle, all'altezza di Brod, ma l'attacco convergente che costringa i difensori a sgombrare la città non si può compiere senza l'appoggio delle altre truppe alleate provenienti dalla parte di Ostrovo, e che debbono forzare i passi del fiume tra Dobroveni e Krapa, rimontando quindi le alture di Selzka (Seltzka planina) che dominano gli accessi a Monastir verso il sud. Si tratta in complesso d'operazioni delicatissime, per la necessità di mantenere un perfetto sincronismo di movimenti fra truppe di diverse nazioni, agenti lungo assi stradali diversissimi: quello Florina-Monastir, quello Banitza-Negotchani, quello Verbeni-Kenali, quello verso Brod e quello verso Dobroveni. Ignorando le forze di cui dispongono i bulgari nella zona di Monastir non possiamo far previsioni sulla resistenza della città, la quale non essendo affatto fortificata può essere difesa solo dalle truppe e dalle artiglierie mobili, per mezzo di azioni manovrate, e col sussidio di semplici opere provvisorie. Bisogna dunque restare in attesa dei bollettini.

Quanto al valore strategico della conquista di Monastir, esso dipende quasi soltanto dal modo in cui si compirà l'eventuale ripiegamento bulgaro per l'abbandono della piazza. Codesta ala è compromessa dalla sua stessa distanza dal grosso delle forze bulgare, e un raccorcimento della linea in direzione del Vardar non segnerebbe un grave disastro per i bulgari, purchè questi potessero tenersi saldamente sulla stretta Krivolak-Negotin (che è la chiave dell'intera valle del fiume e della Macedonia centrale) mantenendo magari una posizione avanzata a Prilip e affidando la difesa del resto del territorio ad ovest del Vardar alle bande albanesi-macedoni. Se invece la ritirata si compisse in modo tale da scoprire ad un tratto l'intero lato destro, allora tutta l'occupazione bulgara in Macedonia sarebbe compromessa. Ma nulla ci permette di coltivare per ora tale utopistica speranza. Contentiamoci di assistere con simpatia ai successi dei serbi, i quali, se potranno insediarsi a Monastir, avranno la soddisfazione di creare un nuovo minuscolo stato serbo sulla terraferma, che potrebbe essere l'inizio delle loro rivendicazioni.

Secondo notizie da Bucarest i bulgaro-tedeschi hanno invano attaccato i romeni una ventina di chilometri a sud-ovest della ferrovia Cernavoda-Costanza. In seguito a misure energiche e a rinforzi sopraggiunti, la situazione in Dobrugia sembra un po' migliorata. L'esercito russo-romeno in Dobrugia è posto sotto l'alto comando del generale Zaintctrowsk. Gli scrittori militari dell'Intesa non rinunziano alla speranza di vedere pronunziarsi in Dobrugia una vigorosa difensiva che combinata con una maggiore attività degli eserciti di Salonicco possa cambiare il corso degli eventi nei Balcani.

L'ipotesi di una sconfitta romena è pure tuttavia discussa. Il generale Berthaux osserva che non bisognerebbe in tal caso dedurne che la situazione degli alleati da quel lato sia irrimediabile. L'offensiva bulgaro-tedesca in Dobrugia, scrive il Berthaux, non è in fondo altro che una difesa preventiva, perchè se dalla Dobrugia si può invadere la Bulgaria, dalla Bulgaria risalendo a nord la Dobrugia non si può invadere nulla.

Il maltempo che infierisce non soltanto sul nostro fronte, ma anche su quello franco-belga, rallenta forzatamente le operazioni sì bene iniziate. Ma la stagione non è così inoltrata da far disperare d'una prossima ripresa: almeno un mese e mezzo resta ancora disponibile su molta parte del terreno delle operazioni per proseguire la vittoriosa offensiva. Soltanto nelle più alte regioni dei Vosgi e sulle Alpi si può dire che l'inverno sia incominciato. Quanto ai russi non è ancora ben chiaro se la sosta delle loro operazioni — interrotta solo da un violento bombardamento contro Halicz — sia determinata dalla crudezza del clima o dallo svolgimento generale del loro piano. Anche su questo punto saremo presto rischiarati.

La riapertura del Parlamento in Olanda

PARIGI 20, sera — E' stata aperta la sessione parlamentare. Il discorso del Trono constata che le relazioni con tutte le Potenze hanno conservato un carattere amichevole. Il discorso conferma che verrà rispettato il diritto delle genti ma che si è fermamente risoluti a difendere l'indipendenza del paese e a mantenerla contro chiunque. Perciò la Regina fa assegnamento non soltanto sul buon diritto e sulla concordia della nazione, ma anche sulle forze militari e navali che continuano lodevolmente a portare il fardello della mobilitazione. L'aumento delle forze dell'esercito e della marina continua.

Il discorso constata poi che il paese risente la influenza della guerra la quale ostacola l'importazione e la esportazione. La Regina avverte infine che i deputati dovranno esaminare progetti di legge importanti ed energici.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

20 SETTEMBRE 1916.

Azioni diversive nella notte sul 19 e nella giornata di ieri furono tentate dall'avversario nei pressi di Casera Zebio (Altopiano di Asiago) sul Col San Giovanni (Testata del Vanoi) lungo le pendici settentrionali del Col-bricon (valle Travignolo) e sul Costone del Vrsic (monte Nero).

Il nemico che in qualche punto era riuscito a penetrare nelle nostre trincee fu poi dai nostri immediati contrattacchi nettamente ricacciato ovunque.

In valle Brenta nostre piccole operazioni offensive dirette ad assicurarci il possesso della riva sinistra del torrente Maso portarono alla conquista dell'altura di quota 694 a nord di Ghisi. L'avversario subì sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri dei quali tre ufficiali.

Sul Carso intensa attività da ambo le parti in lavori difensivi disturbati dalle intemperie.

Lungo tutta la fronte azioni saltuarie delle artiglierie e piccoli attacchi e contrattacchi, nei quali prendemmo una cinquantina di prigionieri.

CADORNA

La disperata difesa austriaca

(Dal nostro corrispondente di guerra)

FRONTE CARSICO, 19

La legge delle cose

Da sei giorni la battaglia è impegnata lungo tutta la linea del Carso e da sei giorni ogni sua fase dimostra quanto sia l'accanimento del nemico nel contrastare alle nostre truppe avanzanti passo per passo, piede per piede. Era prevedibile, del resto, all'inizio di questa nuova azione sul Carso, che gli austriaci avrebbero ammassato la miglior parte delle loro forze, cautamente sottratte agli altri fronti per trattenere a qualunque costo l'avanzata del «peggior» nemico, il quale costituisce la maggior preoccupazione politica e militare dello Stato austriaco. Sulle forze che il nemico ha potuto concentrare sul fronte della regione Giulia si hanno indizi sufficentemente fondati. Oltre sessanta battaglioni si distenderebbero a sud di Gorizia ed oltre novanta al nord, appoggiati da un considerevole numero di bocche d'artiglieria. Le due ali di Gorizia sulla via di Lubiana da una parte e di Trieste dall'altra, sarebbero così presidiate da linee combattenti tutt'altro che disprezzabili, verso le quali va muovendosi il flusso delle riserve strategiche.

Lo Stato Maggiore austriaco, preso da una situazione esasperante, a accumula evidentemente tutte le proprie risorse verso gli sbarramenti principali del fronte adriatico, a costo, crediamo, di indebolire altrove i suoi fronti. La guerra adunque tra l'Italia e l'Austria, sta toccando la fase acuta, oltre l'Isonzo, su quel classico terreno della contesa che in queste corrispondenze — ciò che del resto era facile fare — fu specialmente considerato sempre come il terreno della nostra guerra. Si può anzi dire di più; e cioè che l'immane duello tra l'Intesa e gli Imperi centrali, qui dove il germanismo difende per sè un grande sbocco mediterraneo, maggiormente si afferma e che l'Italia qui ha un compito d'importanza europea che sorpassa quella di una questione irredentistica. Gli imperi centrali del possesso adriatico fanno un caso di vita o di morte. La loro guerra che qui ha etichetta austriaca, ma è ben altro, deve dunque arrivare alle supreme resistenze. E' nella legge delle cose.

Nella realtà

In considerazione dell'importanza degli avvenimenti che si inquadrano nelle azioni di guerra, nell'occuparsi di queste occorre volgere la propria attenzione oltre il frammento di una giornata di battaglia; ed occorre — di conseguenza — che il pubblico rinunci di portarsi ogni sera a letto con il giornale anche una vittoria, il tutto per un soldo.

Già nelle prime righe che ebbi occasione di mandare sull'inizio della ripresa d'azione sul Carso, io mi preoccupavo di fissare bene l'importanza dell'avvenimento sul quale deve convergersi, da vicino o da lontano, la più calma delle attenzioni, senza esaltazioni conclusive precipitate o comunque esagerate.

Le azioni franco-inglesi hanno avuto su un terreno ben diverso da quello del Carso, delle preparazioni d'artiglieria che hanno superato ogni massimo impiego di bocche da fuoco nella storia della presente guerra che è la guerra dei cannoni, senza raggiungere mete solutive. Non dobbiamo dunque noi, dopo tanta e tale esperienza, crearci una mentalità speciale di facilismo, di pretese o di illusioni. Questo anche perchè, dalle difficoltà che si vanno incontrando, non si ricavino giudizi avventati, o non si esageri nelle tinte se in un paio di giorni non sono state conquistate per lomeno una dozzina di quote.

Un nemico che nella sua esistenza statale non ha fatto altro che organizzarsi per la guerra, non può essere definitivamente esaurito in due anni.

E quando vi è da giocare l'ultima carta, è naturale che esso metta insieme tutte le sue risorse, tutte le sue forze siano pure le ultime ed ai suoi soldati imponga il massimo sforzo.

Il nostro fuoco e la resistenza nemica

Questo massimo sforzo è ormai segnato in solo sei giorni di resistenza austriaca sull'Isonzo da perdite di cui non si può calcolare ancora in cifre precise l'entità, ma che sono veramente impressionanti. I prigionieri sono tutti concordi nell'ammetterlo. Si hanno così sicure notizie di interi reparti distrutti, di battaglioni scomparsi, di reggimenti sconvolti e quasi annientati. L'artiglieria italiana ha rovesciati i suoi colpi su reggimenti di rinforzo in marcia, ha bombardato colonne di carreggi, mentre bombardamenti aerei erano diretti sulla ferrovia carsica, la grande linea dal litorale all'interno sulla quale avviene il grande movimento delle truppe nemiche. L'artiglieria nostra ha frugato ed ha colpito dovunque, raggiungendo importanti basi d'operazioni, sconvolgendone abitati ed opere; e così continua senza posa. Resi difficilissimi i rifornimenti, fatti saltare in qualche località i serbatoi d'acqua, le truppe in linea soffrono specialmente la sete. Il loro disagio è spaventoso; tuttavia combattono; tuttavia si aggrappano si può dire, non più alla posizione ma al sasso, in un'ultima, cieca volontà di resistere.

Dietro ai soldati, sono sparsi cadetti che hanno l'ordine di far fuoco su ogni uomo che indugi ad avanzare o si ritiri. Gli ordini e le applicazioni sono inesorabili. Un prigioniero racconta che bisogna combattere per forza; che non vi è mezzo alcuno di sottrarsi; che tutti sono rassegnati quindi a combattere ed a morire. In questa disperazione di resistenza si arriva ad atti parossistici. E' imposta la lotta fino alla morte. Si sono trovati uomini avvinghiati alla terra e si sono dovuti staccare dalla terra con forza, mentre opponevano l'estrema selvaggia resistenza, a graffi ed a morsi. Non abbiamo più davanti degli uomini ma delle belve.

I mezzi sostituiti agli uomini

Mentre dai comandi austriaci si impone in tutti i modi il massimo rendimento dei soldati, siccome il difetto di uomini va facendosi sempre più sentire, agli uomini vengono sostituiti i mezzi. Le trincee scavate nella roccia, con i parapetti bassi, blindati, le buche per ritirarsi durante il bombardamento, i reticolati invisibili; le doline che si prestano alla sorpresa, tutto è fatto ed impiegato per arrestare la nostra avanzata. Anche il più vivo fuoco d'artiglieria non raggiunge gli effetti voluti, contro posizioni in cui gli uomini possono sottrarsi; e le nostre fanterie si trovano nell'avanzare davanti ad inaspettate sorprese. Dovunque è un covo, è un serpaio di mitragliatrici, celate nelle boscaglictte, negli avvallamenti, nelle doline, ed il loro impiego è rapido e micidiale, ogni qualvolta un reparto avanzi. Il Carso è fatto per la difesa e questa fase quasi decisiva della guerra non può svolgersi su questo terreno che con la massima violenza da ambo le parti.

In questi giorni le nostre truppe dovranno certamente consolidare le linee occupate, per avere delle basi avanzate per ulteriori movimenti, mentre l'artiglieria continuerà il suo immane compito di distruzione. Tempeste di fuoco bisogna che si abbattano sul Carso, bolidi distruttori bisogna che cadano su ogni metro del terreno nemico perchè sia snidato e ne siano penetrati i nascondigli, nuove linee di bombarde bisogna che siano assestate per travolgere reticolati e trincee. Un'azione dunque di fuoco si impone che segnerà una grande pagina nell'arte del combattere: ed è per questo che ogni impazienza sarebbe fuori di posto.

GINO PIVA

I serbi completano l'occupazione del Kaimakalan

CORFU' 20 sera — *Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo del 18 settembre dice:*

Dopo accanita lotta notturna le nostre valorose truppe estesero il loro successo sul Kaimakalan. Alle 21,30 le nostre truppe conquistarono la più elevata cresta all'altitudine di 2520 metri. E' la più alta vetta dell'intera catena di frontiera e i bulgari avevano ricevuto l'ordine di difenderla fino all'ultima goccia di sangue.

Tutti i controattacchi bulgari sono stati completamente respinti. Sul resto del fronte i nostri attacchi hanno successo.

Con la presa del Kaimakalan le nostre vittoriose truppe misero finalmente piede sul suolo della loro patria; questo onore spetta alla divisione della Drina. (Stef.)

*

PARIGI 20, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Esercito d'oriente: *Dallo Struma fino alla regione ad ovest del Vardar bombardamento abituale e scaramuccie di pattuglie.*

Ad est della Czerna i serbi continuano vigorosamente la loro offensiva. Essi hanno attaccato la quota 2525, la più alta del Kaimakalan, organizzata difensivamente dai bulgari, e dopo un'accanita lotta che è giunta fino al corpo a corpo sono rimasti padroni della posizione. I bulgari hanno subito perdite rilevantissime ed hanno lasciato soltanto una cinquantina di prigionieri nelle mani dei serbi.

Ad est di Florina, nella regione del fiume Brod, un contrattacco bulgaro appoggiato dalla cavalleria è stato respinto verso Doresnika dal fuoco dei 75 prima di avere raggiunto le linee serbe. Alla nostra ala sinistra il nemico resiste ancora sulle colline a nord di Pisoderi e verso il convento di S. Marco. Nella città di Florina i francesi hanno fatto sgomberare alcune case ove i bulgari si difendevano con selvaggia energia ed hanno preso durante questa operazione un centinaio di prigionieri. Una squadriglia di aeroplani ha lanciato numerosi proiettili su Monastir. (Stefani)

La rapida avanzata degli alleati verso Monastir

(Nostro servizio particolare)

SALONICCO 20, sera — La Macedonia occidentale è quasi completamente spazzata dagli invasori bulgari, i quali si occupano in fretta a preparare la resistenza dinanzi a Monastir costruendo reticolati e scavando trincee. I serbi marcianti con vigore incredibile passano di successo in successo. Ieri l'altro attaccarono in forze numerose la catena delle montagne del Kaimakalan, una delle più forti posizioni sul fronte, che ha cime di 2300 metri di altezza sulle quali gli ufficiali tedeschi hanno stabilite batterie dopo avere adattata la strada a chiocciola per automobili.

Tutti i sistemi della difesa moderna sono stati adoperati. I serbi dopo avere preso le due linee di trincee hanno nel pomeriggio di ieri occupata la cima principale delle stesse montagne. I bulgari avevano ricevuto ordine di difenderla fino all'ultimo uomo. I loro contrattacchi furono completamente respinti. I bulgari sono in ritirata.

Con questa conquista i serbi sono tornati sul territorio della Patria. La ritirata dei bulgari da Florina ha preso il carattere di una vera *debacle*. Assaliti da parecchi lati simultaneamente non hanno avuto un solo momento di agio per organizzarsi. L'obbiettivo della marcia in avanti degli alleati resta ora Monastir; e dopo la presa da parte dei serbi del Kaimakalan nessuna difficoltà grave di terreno sembra debba arrestare la marcia degli eserciti.

Il piano generale dell'offensiva di Sarrail è ora chiaro e consiste nell'invadere tutta la pianura di Monastir su di un largo fronte togliendo ai bulgari ogni idea di prelevare truppe dagli altri settori grazie ad una attiva aggressività incessante. Perciò le truppe italiane combattono vittoriosamente alle falde dei monti Beles nel settore loro assegnato, mentre i contingenti franco-inglesi sono pronti a spingersi innanzi al primo segno che i bulgarotedeschi messi contro di loro sul Vardar sguarniscono le linee.

Questo piano di azione per l'attacco diretto contro Monastir ha carattere di sicurezza perchè permette di sperare in un rapido esito.

Per evitare il bombardamento della città di Florina, che i bulgari stabiliti su le alture mantenevano sotto il loro fuoco, gli alleati hanno preso posizione alla distanza di venti muniti dall'agglomerazione della città stessa. Questa è però sempre in loro possesso, mentre la iniziativa delle operazioni è pure degli alleati. Le truppe che muovevano verso Florina procedettero cantando. Si sarebbe detto che andassero a una semplice marcia militare.

Molti disertori giungono frattanto al campo francese ed attribuiscono la causa della diserzione al fatto che non possono più soffrire il prolungarsi di questa guerra che era stata promessa loro di breve durata. Dicono che i loro commilitoni sono generalmente demoralizzati dal fatto di vedere la lotta riprendere proprio nel momento in cui speravano di tornare a casa. Affermano ancora che malgrado il mutismo che regna su le cose dell'esercito bulgaro, la agitazione, la inquietudine degli ufficiali superiori, ed i continui trasferimenti di truppe rivelano ai soldati che qualche cosa di grave avviene.

Così l'ottimismo di poche settimane fa viene sostituito da un pessimismo demoralizzante. E' possibile che grazie alla rapidità delle operazioni degli alleati parte dell'esercito bulgaro di Florina si trovi tagliato dalla sua base e respinto ad ovest verso il lago Crespa in situazione critica.

I francesi entrati a Castoria in ordine perfetto dopo averne scacciato i bulgari, sono stati accolti con delirio di entusiasmo dagli abitanti che erano stati oppressi e terrorizzati dagli invasori. Secondo le ultime notizie le forze greche di Salonicco pronte a collaborare con gli alleati ascendono a 24 mila uomini così ripartiti: divisione del generale Zimbrakakis composta di 12 mila uomini, corpo volontari del colonnello Criswos 3 mila uomini, truppe comandate dal colonnello Cristodulos 3500 uomini, reggimento greco di Venia 3 mila uomini. Contingenti numerosi sono pure attesi da Chio, Mitilene, Samo, e Candia. L'appello del comitato reca la formula: «In nome del popolo» invece di quella antica: «in nome del Re». Alcuni ufficiali e centinaia di volontari sono giunti da Atene in abito borghese, sfuggendo così al divieto opposto dalle autorità della capitale alla loro partenza.

Le vittoriose azioni dell'Intesa su tutti i fronti

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, sera (M. P.) — Alla fortuna delle giornate vittoriose della Somme collaborarono tutte le armi, e il segreto della vittoria fu nella accuratissima preparazione. Ma la gloria maggiore spettò alle fanterie. I fucilieri irlandesi, scozzesi e inglesi compirono miracoli; si rivelarono maturi e si mossero a perfezione e vinsero quindi con un numero di perdite relativamente lievi. Le artiglierie ed i servizi aerei operarono pure con le fanterie e in qualche punto giovarono anche i nostri macchinoni di acciaio che come immense testuggini passano attraverso dei veri nuclei di linee fortificate.

Circa il loro avvenire non si azzardano pronostici. Per giudicare bisogna attendere il loro effetto dopo cessato l'impeto della sorpresa. Potrebbe però darsi, secondo alcuni, che tutti gli eserciti, compresi quelli nemici, adottassero grandi carri blindati come quelli sperimentati nei giorni scorsi, e allora la guerra assumerebbe un aspetto fantastico, che nove anni fa il romanziere Wells preconizzava in una sua novella, in cui ideava appunto simili mostri meccanici, capaci di traversare anche i più profondi sistemi di trincee. Ma è meglio restare sul sodo e non aspettarsi troppo neanche da queste clamorose macchine.

Comunque un cablogramma che von Wiegand manda al *World* da Berlino sugli ultimi avvenimenti sulla Somme, mostra come i tedeschi comincino a sentirsi addosso sulle linee attuali forze soverchianti di numero, di mezzi e di morale Von Wiegand, col visto della censura germanica, non esita a prevedere prossima la caduta di Combles e di Peronne e un ripiegamento tedesco su una linea più breve.

Sulla offensiva italiana del Carso dove, scrive l'inviato del *Tageblatt*, al fronte italiano, cresce più schietto il fiore dell'eroismo italiano, lo stesso Wiegand scrive che forse siamo solo al principio di un nuovo colpo. Un lungo passo è stato mosso verso Trieste e il terreno preso è stato ben consolidato. Ma il maggior beneficio per la causa degli alleati è che l'esercito italiano fronteggia sull'Isonzo la porzione migliore delle armate austriache.

Oltremodo pesanti appaiono poi i due colpi che i bulgari hanno subito dai serbi in Macedonia presso il lago di Ostrovo e dai franco-russi a Florina. In quest'ultimo settore era attesa da qualche tempo come inevitabile una ritirata, ma questa somiglia ora a una rotta in piena regola.

I corrispondenti ateniesi telegrafano che Monastir è alla vigilia della sua evacuazione. Gli archivi e depositi bulgari sono trasportati in gran fretta a Uskub. Il tuonare delle artiglierie alleate si sente ormai nelle strade di Monastir, ove si prevede che entro pochi giorni torneranno a rinsaldarsi i serbi, facendo il primo passo nella riconquista del loro paese.

La situazione in Dobrugia appare piuttosto consolidata in seguito all'organizzazione delle difese russo-romene sulla linea tracciata fra il Danubio e il mare, a sud della ferrovia per Costanza. Presto si risentirà però l'eco di nuove battaglie, poichè Mackensen ha avuto rinforzi e sembra ben provvisto di artiglierie.

Tutto va bene per i romeni in Transilvania dove il loro maggior punto di penetrazione, a Baraoltu, è a oltre 30 miglia dal confine. In realtà solo presso Hermannstadt e a nord di Orsova essi incontrano qualche incaglio.

Da Budapest frattanto il corrispondente ungherese della *Morgen Post* scrive che è giunto l'ordine di evacuazione di ben 11 provincie transilvaniche, le quali contengono un milione e mezzo di abitanti, di cui 700 mila ungheresi.

Le vicende dell'azione in Transilvania

BUCAREST 19, notte — *Un comunicato ufficiale delle ore 7 di stamane dice:*

Fronte nord-ovest: *Su tutto il fronte combattimenti di lieve importanza, eccetto nella valle dello Streuil ove il nemico attaccando con forze superiori ci ha obbligato a ritirarci un po'.*

Fronte sud: *Fuoco di fucileria lungo il Danubio. In Dobrugia nella notte dal 17 al 18 il nemico ha attaccato a due riprese verso Enigea a sud ovest di Garadiu, ma è stato respinto. La lotta continua.*

Il valore della presa di Fogaras

La situazione in Dobrugia migliora

BUCAREST 18, sera — *La conquista da parte delle truppe rumene di Fogaras importante località a metà strada tra Brasso e Sibiu, costituisce un notevole successo strategico. Fogaras è il centro di una regione completamente abitata da popolazione romena e che domina la ferrovia di Olt in vari punti. Le truppe romene si sono impadronite di enormi quantità di approvvigionamenti di prima necessità.*

In Dobrugia abili movimenti strategici hanno ristretto il fronte e posto il nemico in una critica situazione. In seguito ad energiche misure e ai rinforzi inviati la situazione è migliorata, quantunque finora non si segnalino che azioni di dettaglio favorevoli ai romeni e ai russi. La notizia della vittoria degli alleati nella regione di Florina è stata accolta con grande gioia come prova della perfetta coordinazione delle operazioni. (Stefani)

I bulgari tendono a Cernavoda

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, matt. (M. P.) — *Il generale Savoff, discutendo la situazione col corrispondente ungherese della Morning Post, gli ha dichiarato che a suo avviso la situazione strategica nella Dobrugia è decisamente sfavorevole ai romeni, le cui frontiere molto vaste si prestano all'invasione su grande scala, che potrebbe essere condotta simultaneamente dal nord, dall'ovest e da sud: e se riuscisse in una sola di queste direzioni basterebbe ad infliggere una disastrosa sconfitta agli eserciti romeni.*

Savoff ha ammesso tuttavia che l'avanzata dei romeni in Transilvania ha resa impossibile l'invasione combinata da tre parti; cosicchè i bulgari saranno costretti a limitare i loro sforzi all'assalto delle posizioni romene nella Dobrugia, e specialmente alla testa di ponte di Cernavoda, la cui occupazione sarebbe un fiero colpo per la Romania. —

In Francia e nel Belgio

Vano contrattacco tedesco a nord della Somme

PARIGI 20, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A nord della Somme i tedeschi hanno attaccato le posizioni francesi sulla collina 76 dalla ferrovia di Clery fino alla Somme. Infranto dai tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici l'attacco nemico non ha potuto arrivare alle nostre linee nella parte nord; a sud alcuni elementi nemici che avevano preso piede in punti avanzati ne sono stati subito respinti da un vigoroso contrattacco francese.

La lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva a nord-ovest di Beuchavesnes. Ad est della collina di Somain e nei Vosgi, a nord est di Altchirch, tentativi nemici su piccoli posti francesi sono falliti. Ovunque e altrove notte calma.

L'insuccesso della diversione tedesca in Champagne

PARIGI 20, sera — Il cattivo tempo che infierisce da 24 ore ha rallentato le operazioni sulla Somme. Il nemico del resto non ha approfittato del breve riposo per cercare di riparare ai numerosi scacchi subiti nei giorni precedenti. Il fronte della Somme è dunque calmo.

I tedeschi hanno tentato una diversione in Champagne ed hanno attaccato ieri dopo una preparazione di artiglieria che è divenuta intensissima verso sera. I loro ripetuti attacchi (non ve ne sono stati meno di cinque) si svolsero principalmente contro un settore tenuto da battaglioni russi. I tentativi non raggiunsero altro risultato che quello di sacrificare inutilmente i soldati tedeschi investiti da raffiche di proiettili da 75 e decimati dal fuoco delle mitragliatrici.

Dinanzi a Verdun l'avversario non ebbe maggior successo: un colpo di mano tentato contro uno dei nostri posti avanzati a nord di Avocourt sulla riva sinistra della Mosa fallì completamente; e sulla riva destra il nemico fu respinto per due volte mentre attaccava le trincee che gli avevamo tolto ieri sulle pendici del Mort Homme e di cui il comunicato tedesco odierno confessa del resto la perdita.

Sapendo che il nemico è impegnato a fondo nella Somme il comando francese, con un notevole accoppiamento di prudenza e di energia, procede a limitati contrattacchi i quali con un minimo di perdite raggiungono un obbiettivo determinato, consolidano le nostre posizioni, le ampliano e le rendono sempre meno vulnerabili da parte del nemico. (Stefani)

Situazione invariata sul fronte inglese

LONDRA 19, ore 23 — *Un telegramma del generale Haig dice: Situazione invariata. A sud dell'Ancre molta attività delle artiglierie; un attacco locale contro le nostre trincee a est di Martinpuich è stato facilmente respinto. Un pallone nemico è stato abbattuto dal fuoco dell'artiglieria ad est di Ransart. Presso la quota 60 il nostro fuoco ha fatto esplodere un deposito di munizioni nemiche.*

Attività d'artiglieria sul fronte belga

LE HAVRE 19, notte — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Dopo una notte calma l'attività della artiglieria è progressivamente aumentata. Durante la giornata del 19 settembre in parecchi punti del fronte belga e specialmente a sud di Dixmude le batterie belghe hanno violentemente bombardato i pezzi avversari.* (Stefani)

I miei scolari tedeschi

Io non sono mai andato in Germania; ma gli scolari tedeschi sono per molti anni venuti a me. Voglio dire che per molti anni ho insegnato l'italiano ai soci stranieri del Circolo Filologico di Milano: istituzione autonoma, la migliore del genere — credo — che esista in Italia.

Nell'estate del 1914 io rinunciai a questo insegnamento. Non la *guerra;* ma il modo come i *tedeschi conducevano la guerra* ed eravamo appena agli inizi di questa pagina nefanda) avrebbe reso non tollerabile davanti a me la presenza di volti teutonici.

Credo, però, di potere anche oggi — a guerra dichiarata — confessare di aver voluto bene e ammirato i miei scolari tedeschi, tanto più che io posso vantarmi, anche con visibili segni nella mia così detta carriera, di avere combattuto, con tutti i mezzi di cui disponevo, l'asservimento impudico dell'ingegno italiano alla cultura tedesca.

Confesso di avere bensì, all'occasione, preposte le qualità àlacri e pratiche di quei giovani tedeschi ai miei giovani italiani: ma non ho mai creduto alla materiale applicazione dei metodi tedeschi sull'indole italiana.

D'altronde allora il volto della Germania non era rivelato. E se i nostri universitari, in cambio di tanta antiquària e metodologia tedesca, ci avessero rivelato un po' il volto vero della Germania, essi avrebbero meritato assai meglio gli stipendi dello Stato.

*

I soci stranieri del Circolo erano (saranno?) in prevalenza tedeschi. Qualche francese, qualche russo, qualche americano: ma pochi e meno costanti alle lezioni. (Le lezioni del Circolo sono totalmente libere o facoltative. Vi si insegnano tutte le lingue europee: arabo e latino anche

I tedesci puri, i tedesci svizzeri, i tedeschi austriaci, i tedeschi ebrei, li distinguevo oramai ad occhio; e ciò li esilarava. Molto accurati; anche quelli dagli abiti più dimessi. Molti giovanissimi. La più parte di questi giovani tedeschi erano impiegati o adetti a case di commercio, commessi di ditte tedesche, banche, rappresentanze di un infinito numero di manufatti tedeschi, di cui ancora stupisco che il genere umano senta il bisogno. Molti erano chimici. « Ma quanti chimici!! » Io stupiva come in Germania fosse tanto onorata la chimica. In Italia vi sono meno poeti, che chimici in Germania. I Gas asfissianti hanno oggi dissipata la mia meraviglia, e chiarita la mia ignoranza. Chimici e tecnici. «Ma quanti siete voi tedeschi a Milano? ottanta, cento mila? ». Era concorde la loro risposta nel diminuirne il numero. Il numero preciso lo avrebbero domandato al loro console: il loro console! ma io non ho mai saputo quanti tedeschi fossero a Milano. Dissero un numero esiguo: 20,000. « Impossibile! Almeno il triplo ». Ah, no! Lo aveva detto il loro console.

« Per bacco — mi ricordo che allora pensai — esistono in Milano uffici che sanno, sino all'esagerazione, sino all'esasperazione in quante càmere io abito; in quante bocche siamo a tavola; e non vi si riesce a sapere quanti sono i tedeschi a Milano.

*

Oltre che chimici, la grandissima parte di questi giovani borghesi tedeschi aveva grado militare. « Così che lei è tenente? luogo tenente? Oh, guarda! Proprio sul serio? » « Ah, sì sul serio ».

Ma da noi esercito e marina hanno un nome ormai consolidato: si chiamano spese improduttive.

Non di rado, in occasione di scioperi generali, avveniva un po' di diserzione nelle aule scolastiche del Circolo; ma non mai nella mia aula. E ciò con molto mio dispiacere. « Voi non scioperate mai in Germania? Non esiste da voi questa istituzione? »

Ho conosciuto invece qualche giovane tedesco che mi sapeva informare molto bene su tutte le funzioni e gli organi direttivi dello sciopero italiano: sul come finirà uno sciopero italiano.

*

Questo insegnamento della lingua era tenuto tre ore per settimana, di sera, dopo la giornata di lavoro. Ho visto qualcuno di quei giovani cadere come fulminato dal sonno e dalla stanchezza: raramente alcuno che disertasse la scuola.

Amàvano dunque molto la lingua di Dante?

EEcco: Dante non c'entrava affatto. Amavano la lingua italiana come un capitale pratico che essi acquistavano da me. Ma pareva che avessero dentro una specie di misurino. Quando essi avevano imparato quel tanto che secondo loro giudizio bastava, disertavano senz'altro per imparare altri capitali: spagnuolo, russo ecc. Il francese lo sapevano quasi tutti con sicurezza. Naturalmente, altre buttate di giovani tedeschi sopravvenivano, e bisognava ricominciare. Una fatica improba!

Mi riserbavano anche una certa riconoscenza. Forse credo che si dolessero perchè io mi rifiutavo di insegnare le sigle e il deforme gergone del commercio.

Sovente, pigliavano gentilmente commiato avvertendomi che lasciavano Milano e andavano in Sicilia, in Spagna, in Francia, in America.... A che fare? Lo stesso: commercio, ditte, rappresentanze. Non potevo — confesso — nascondere il mio stupore e anche la mia ammirazione nel vedere questi giovani, alcuni non ancora ventenni, affrontare da soli paesi, costumi, vita nuova ed ignota.

Pensavo dolorosamente ai miei giovani italiani, che conoscono molto mediocremente l'Italia.

Ma la sensibilità affettiva, estetica, etica era in essi in proporzioni così esigue, che io ne stupiva. A veder giovanetti, balzati qui soli, dalle loro città di Germania, veniva a me di chiedere delle loro mamme, dei loro parenti, fratellini, specie nelle ricorrenze delle feste natalizie e pasquali. Scarsa emozione. Si consideravano oramai come cèllule adulte ed avulse dalla famiglia. I parenti avevano compiuta la loro missione: cominciava la loro.

Qualcuno aveva percorso il *Gymnasium* e sapea di latino. Ciò inorgogliva un poco la mia italianità. Ma mi accorsi che per essi non esisteva rapporto di relazione fra romanità ed italianità. Non dimenticherò un giovane che mi presentò e lesse in publico la versione di quell'apologo del Lessing, in cui gli italiani sono fatti derivare dai romani, come le mosche dal cadavere del nobile destriero putrefatto. Un'offesa. Ma nel giovane non era nessuna intenzione di offendera. Io dissi: « Non è cortese ».. Rispose: « Ma è vero ». « Può darsi — ribattei —: ma la nobile stirpe romana fu tutta da voi massacrata nelle vostre invasioni barbariche ». Credevo di averlo offeso. Ma tutto l'opposto. Allora ne stupii. Oggi non più.

La più parte però di quei giovani proveniva da quelle scuole che noi chiameremmo tecniche: ma con preparazione grammaticale, logica, storica, geografica che io non potevo a meno di augurare ai nostri scolari tecnici.

Avevo io elaborato, con la lunga esperienza, un certo metodo fra il grammaticale e il pratico, fissando in pochi cenni le leggi più sicure e tipiche del nostro parlare, ed insistendo su esse sino alla stanchezza. Ma io mi stancavo non essi. Manovravano per verbi, declinazioni, frasi, dizioni, coniugazioni; ripetevano, tornavano a ripetere. Mi pareva, a volte, di essere io un istruttore militare a passo di carica che fa andare i plotoni della morfologia. Auf! Avrebbero seguitato per due ore. Se il sospirato bidello veniva a dare il fine cinque minuti prima, essi guardavano l'orologio come a dire: « Siamo defraudati di cinque minuti ». Oh, nel pretendere il corrispettivo all'esiguo abbonamento del Circolo, erano assoluti. Se mancava un giornale o una rivista tedesca, reclamavano quasi come fossero stati a casa loro.

Per la nomeclatura poi, io avevo in pronto certe cassettine, fornite dei più disparati oggetti che si possono trovare in un bazar o da un droghiere: bottoni, spilli, pupi, lime, ditali, stoffe, filati, semi, legumi, frutti, piccoli attrezzi. Mai nessuna devastazione o sottrazione in quelle piccole cose.

Ammirabile! Le loro sottrazioni e devastazioni erano ben più in grande, con la premessa — si intende — di un diritto da essi creato.

Facile in essi il riso, anche per piccole cose. Curiose ingenuità!

Confessavano di trovarsi bene in Italia, benchè dei suoi istituti, leggi, costumi non mancassero — occorrendo — di dire ingenuamente o brutalmente, male.

Mi ricordo che una volta; a documentazione della inferiorità italiana, essi addussero la bàrbara uccisione praticata in Italia di tutti piccoli uccellini. «E anche nidi!»

« Verissimo!»

« Governo germanico protestare verso governo italiano».

«Benissimo!»

Ma oggi capisco. Essi erano portati verso la caccia grossa.

Si trovavano bene in Italia, in questo senso che qui respiravano un'aria più respirabile all'uomo. Perchè qui da noi non sentivano le paratie stagne che dividono le classi sociali in Germania: qui uomini con uomini. «Oh, molta libertà!»

«Anche più del necessario!»

Ma guai, se per esercizio grammaticale, avessi detto: *«La Francia è più grande della Germania»* o qualcosa di simile. Bisognava subito correggere, facendo l'esercizio inverso: « *La Germania è più grande della Francia*». Allora erano contenti. Non si scherzava nemmeno negli esercizi grammaticali.

Dante è il più grande poeta. Sempre come esercizio grammaticale! Il nome di Dante produceva, però, un certo stupore silenzioso, come un monte dai vertici non battuti ancora dall'*alpenstok* e dalle scarpe ferrate.

Non dimenticherò questa frase di un giovane tedesco: «Se noi avessimo la agilità dell'ingegno italiano, la Germania dominerebbe il mondo».

Perchè dominare? Allora non compresi: oggi comprendo.

Aggiungo per amor del vero che molti di quei giovani, esperti di commerci e di affari, magnificavano gli enormi progressi compiuti nelle industrie dall'Italia. La consideravano come nazione giovane destinata a grande avvenire.

Però non mancavano di aggiungere che il latte del baliatico e della pace era stato dato all'Italia dalla Germania.

*

Qualche anno sono riuscito coi più provetti fra i miei scolari tedeschi a leggere i *Promessi Sposi* del Manzoni — il prosatore nostro più lucido e sicuro, che l'esperienza, al controllo degli stranieri mi seppe indicare fra i moderni. Le osservazioni morali occorrevano frequenti. Ma se ne disinteressavano. Importante per essi era la parola: come si dice, come si deve dire. Spessissimo si presentavano a me con questionari del come si dice, come si deve dire in italiano. Ne avevano domandato ai loro compagni di banca o di studio di nazione italiana, e si erano sentiti rispondere in dialetto: *Di' come ti pare.*

Essi ne erano meravigliati: ma in me era ben altro sentimento.

Frequente in essi la osservazione ed espressione caustica e sorniona: una specie di rude umorismo teutonico.

*

Questa è la gioventù tedesca che io ho conosciuto per tanti anni; contro la quale l'Italia insieme con la restante umanità d'Europa è entrata in guerra.

Ci ripenso dolorosamente.

Mi pare questa una guerra di due diverse umanità.

In essi, la esaltazione — con l'aiuto della scienza, della chimica, della ragione — delle spietate leggi che regolano piante e animali: cioè concorrenza, lotta, selezione, diritto dei più forti.

In noi — attraverso anche l'utopia — la vittoria dell'uomo sull'istinto sulle leggi, sulle forze della brutale natura. In noi una vera *religio*, anche senza il vecchio o il nuovo Dio.

ALFREDO PANZINI

Un'intervista degli on. De Nava e Arlotta

PARIGI, 20, sera — Intervistati dal *Petit Journal* i ministri italiani on. Arlotta e De Nava hanno dichiarato di non volere parlare che della politica che conduce alla vittoria. Circa la situazione economica il ministro on. Arlotta ha detto che fino dall'inizio della guerra la produzione del suolo italiano era assorbita dagli imperi centrali che avevano una organizzazione perfetta del sistema di esportazione con tariffa di favore; applichiamo ai nostri paesi l'organizzazione, e la esportazione si sposterà in nostro favore. I nostri due paesi si congiungano armoniosamente con i nostri possessi africani, e la stessa trazione si estenderà all'Inghilterra e alla Francia, e deve raggiungere la situazione industriale che la Germania aveva prima della guerra. Seguiamo il progresso tracciato dal nostro nemico, trasformiamo le ferrovie in vie elettriche, tutto il materiale necessario per queste trasformazioni deve essere fabbricato in Francia, in Italia ed in Inghilterra, da compagnie alleate che abbiano queste direttive. Questo enorme materiale può essere prodotto dalle fabbriche di munizioni che daranno alle industrie un macchinario formidabile dopo la vittoria.

Il Ministro on. De Nava ha detto che l'idea del libero scambio tra gli alleati, con tendenza protezionista contro gl'imperi centrali, sarebbe perfetta e spera che si realizzerà. Il Ministro on. Arlotta ha detto che la minaccia economica stringe la Germania come la minaccia delle armi.

La licenza normale nei concorsi per allievi ufficiali di complemento

ROMA 20, sera. — L'on. Ministro Ruffini facendosi interprete dei desideri espressi dalla classe magistrale del Regno si è personalmente interessato presso l'on. Ministro della Guerra per ottenere che la licenza normale fosse riconosciuta titolo valido per l'ammissione al concorso per allievi ufficiali di complemento nell'intento di eliminare la inferiorità in cui i maestri venivano a trovarsi in confronto di coloro che a tale concorso potevano essere ammessi con titoli non effettivamente superiori per grado di coltura ecc. a quello dei maestri elementari.

Il Ministro della Guerra accogliendo le premure dell'on. Ruffini h adato assicurazione che terrà conto dei desideri espressogli per riconoscere valido il titolo per l'ammissione al prossimo concorso il cui bando sarà pubblicato ai primi del venturo mese.

Arresti in massa di socialisti in Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera — (D. R.) - Il *Petit Parisien* ha da Berna:

« *L'Arbeiter Zeitung* apprende che recentemente a Berlino sono stati arrestati 121 socialisti. Buona parte di quelli che furono riconosciuti atti al servizio militare furono inviati al fronte, gli altri furono mantenuti in arresto».

Aviatori diciottenni in Germania

PARIGI 20, sera (D. R.) — Il *Petit Parisien* riceve da Ginevra: «I giornali tedeschi pubblicano questo annunzio: Quelle reclute della classe 1898, che desiderassero essere inscritte come allievi piloti possono farlo prima della chiamata della loro classe. Indirizzarsi all'ufficio centrale per l'aviazione di Johannistal a Berlino.

Il XX Settembre in Italia

A ROMA

Avanti la breccia di Porta Pia.

ROMA 20, sera. — Stamane come negli altri anni i bimbi delle scuole elementari maschili e femminili dei ricreatori degli istituti di educazione si sono adunati in Piazza Campidoglio per recarsi in corteo alla Breccia di Porta Pia e fare atto di omaggio alla memoria dei caduti per l'indipendenza della Patria. Alle ore 8 hanno cominciato a giungere in Piazza Campidoglio le prime squadre di scolari recanti la bandiera nazionale e quella del comune.

Le musiche entravano in Piazza Campidoglio suonando inni patriottici che destavano l'entusiasmo dei primi arrivati. Questi accoglievano i compagni con vivi applausi.

Alle ore 9 l'assessore Di Benedetto con altri consiglieri comunali ha passato in rivista le rappresentanze in attenti mentre le varie musiche suonavano inni patriottici.

Terminata la rivista sin è formato il corteo che è sboccato in Piazza Venezia e per la prima volta invece di raggiungere Via Nazionale per il marciapiede di destra che costeggia il Palazzo delle Assicurazioni ha traversato la Piazza dal lato sinistro rasentando Palazzo Venezia dove si erano aggrappati a vari sostegni ragazzi e giovanetti con bandiere tricolori che sventolarono al passaggio del corteo.

Il pubblico che si trovava sulla Piazza applaudiva mentre le musiche dei ricreatori suonavano l'Inno di Mameli.

Sul piazzale di Porta Pia attende un pubblico affollatissimo. All'arrivo del corteo le musiche intonano la Marcia Reale mentre la folla gridava: viva l'Italia, viva Trento e Trieste. Di fronte alla storica breccia la piazza tutta cosparsa di arena gialla è tenuta sgombra per un largo rettangolo da compagnie di Granatieri di Sardegna, di Fanteria e di Artiglieria. Le scuole i ricreatori e gli altri vari istituti si dispongono in quadrate intorno al palco eretto per le autorità e gli oratori.

Parlarono il comm. Uffreducci e il Sindaco di Roma.

La lapide a Battisti

Altra commovente cerimonia è stata quella dello scoprimento della lapide in memoria di Cesare Battisti.

Alla cerimonia erano presenti il Ministro Bissolati, le rappresentanze del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Roma, il Prefetto comm. Aphel, numerosi assessori e consiglieri comunali.

Alle 11,50 i vigili hanno fatto cadere il velario che copriva la lapide mentre la musica comunale suonava la Marcia Reale, le truppe presentavano le armi e la folla applaudiva con grida di viva Cesare Battisti, evviva i Ministri della nostra guerra. Le bandiere di Trento e Trieste della Dalmazia, di Fiume, che erano state collocate dinanzi alla lapide si sono inchinate in segno di saluto. La lapide è stata ideata e disegnata da Cesare Bazzani e porta la seguente epigrafe:

« La disperata austriaca ferocia — volle offesi e puniti — in — Cesare Battisti — la stirpe, la fede e l'amore della Patria e della libertà. — Nella cieca barbarie del supplizio — sè condannò all'obbrobrio del mondo, lui votando all'ammirazione dei secoli — alla memoria del martire — Roma interpetre del cuore d'Italia — XX Settembre MCMXVI ».

Terminati gli applausi e cessate le musiche, l'Assessore Di Benedetto ha pronunziato un patriottico discorso ascoltato con viva attenzione dei presenti e salutato da grandi applausi alla fine.

La consegna delle medaglie al valore

Intanto, sul piazzale di Siena, al viale Umberto I si svolgeva la commovente cerimonia della consegna delle medaglie al valore. Assisteva un'immensa folla. Le truppe sono passate in rivista dal generale Marini; dopo il generale Recli, comandante la Divisione, pronunzia un nobile discorso di occasione sul valore della commemorazione della festa nazionale odierna: Non con lagrime, dice rivolto ai parenti dei caduti l'oratore, vanno onorati i nostri eroi, ma col grido che essi ebbero morendo: Viva la Patria, Viva il Re.

Nell'Aula Senatoria in Campidoglio ha avuto luogo l'annuale solenne cerimonia per la consegna del Premio Luca Seri.

Il premio è stato assegnato quest'anno al ferroviere Girolamo Piagnarelli, che il sette novembre 1915 mentre un treno entrava nella stazione di Roma Tuscolana salvava un uomo che si era fermato indeciso in mezzo al binario.

Telegrammi del Re e del Sindaco di Roma

Ecco il telegramma inviato dal sindaco Colonna al Re, in occasione del 20 Settembre:

In questa data memoranda di un'Italia sempre più grande e più forte trionfante nella maestà del suo diritto e nel fulgido compimento dei suoi destini, Roma saluta in Voi il Re valoroso che raccogliendo il giuramento del padre della patria consacra nel fatto irrevocabile il voto supremo del popolo italiano.

Prospero Colonna.

Il Sindaco ha poi così telegrafato al generale Cadorna:

Roma, volgendo oggi il riverente pensiero alla memoria venerata del padre Vostro che restituì all'Italia la sua capitale gloriosa, a Voi erede della sua fede e della sua gloriosa virtù acclama con animo fervido di voti e di speranza in quest'ora solenne in cui l'Esercito d'Italia eroicamente riconquista con voi i termini sacri della patria.

Sindaco *Prospero Colonna.*

S. M. il Re ha risposto col seguente dispaccio:

Al saluto di Roma mi è grato rispondere dalle terre dove i nostri animosi soldati, forti della serenità fidente e della concordia generosa della Nazione, lottano per compiere la impresa liberatrice. In questa data memoranda, tra la gloria delle armi, invoco con sicuro presagio l'avvenire che recherà alla patria anche nuove conquiste del pensiero e del lavoro, favorite dalle libere istituzioni e dalla benefica solidarietà sociale.

Vittorio Emanuele ».

I telegrammi delle città redente

Il Sindaco di Roma ha ricevuto oggi i seguenti telegrammi dalle città redente:

Dal Sindaco di Gorizia avv. Cesciutti: « A Roma faro di libertà e di giustizia, nel cui nome immortale i nuovi eserciti d'Italia, sotto la guida dell'eccelso magnanimo Sire, le gesta antiche rinnovando, i ceppi di secolare schiavitù ai fidi lontani infrangono, in questo giorno alla Patria sacra e alla civiltà del mondo Gorizia reverente porge il saluto di figlia devota ».

Il Commissario di Ronchi e di Monfalcone, capitano Pernighetti: « Monfalcone e Ronchi, spettatrici di recenti prove di fulgido eroismo italiano, spingendo l'occhio sino a San Giusto, rivolgono il pensiero a Roma nel giorno, in cui la città eterna viene resistituita alla sua naturale missione di assertrice di libere istituzioni ».

Il Sindaco di Cervignano Malacrea: « A Roma eterna gloriosa, che dal Campidoglio irradia il trionfo delle armate d'Italia a sempre maggiori glorie, Cervignano festante invia l'italico devoto saluto ».

Il Sindaco di Villesse, Macuzzi: « Villesse, umile figlia redenta, saluta la gran de madre della stirpe italica nel giorno sacro ai destini della Patria ».

Il Collegio ecclesiastico belga di Roma festeggia il XX Settembre

ROMA 20, sera. — La *Tribuna* dice che stamane al collegio ecclesiastico belga è stata esposta la bandiera in segno di omaggio alla nostra festa nazionale. Questo atto, certo gentile, dice la *Tribuna*, è stato cordialmente commentato.

A GENOVA

GENOVA 20, sera. — La città è imbandierata. Gli uffici pubblici, le banche, molti uffici e negozi sono chiusi. I muri sono tappezzati da manifesti del Sindaco, della Massoneria, dell'Unione liberale e di altre associazioni.

Alle ore 10.30 nel Teatro Carlo Felice si è svolta la solenne commemorazione della storica ricorrenza e di Nazario Sauro, promossa dalle associazioni popolari. Il vasto teatro era stipato di folla. Fra le autorità vi erano il sindaco generale Massone, l'on. Reggio, parecchi assessori e consiglieri comunali. Era pure presente Sem Benelli convalescente per le ferite riportate in guerra.

L'oratore ufficiale il pubblicista professor Giuseppe Meoni ha pronunciato quindi il discorso commemorativo, frequentemente interrotto da calde acclamazioni specie nella sua magnifica esaltazione di Sauro.

Alle ore 18 il poeta Giovanni Bertacchi ha commemorato all'Ateneo genovese la figura fulgida del martire istriano. Alla stessa ora l'on. Giuseppe Macaggi all'Università popolare ha commemorato, il 20 Settembre. A questa manifestazione sono intervenuti i soldati a cui sono stati offerti doni e sigari.

A PALERMO

PALERMO 20, sera. — Il tempo magnifico favorisce la commemorazione del XX Settembre. Fino dalle prime ore del mattino la città è animatissima e tutta imbandierata, i muri sono pavesati di patriottici manifesti. Alle ore 10 partì da Piazza della Stazione centrale davanti alla statua equestre di Vittorio Emanuele II un grandioso corteo che fra due fitte ali di popolo, mentre le numerose musiche alternavano inni patriottici, per le vie Macqueda e Libertà passò dinanzi alla statua di Francesco Crispi, ove fu deposta un'ampia corona coi colori del Comune, e si recò poi dinanzi alla statua di Garibaldi dove si formò un grande quadrato. Il sindaco Tagliavia in rappresentanza della città pronunciò un elevato patriottico discorso che fu applauditissimo. Indi il corteo si sciolse fra grande entusiasmo e tra grida inneggianti al Re ed all'Esercito.

A mezzogiorno fu fatta la consegna delle medaglie al valore, con un nobilissimo discorso del generale comandante il Corpo d'Armata.

NELLE ALTRE CITTA'

Eguale entusiasmo nella celebrazione della festa nazionale ci viene segnalato da tutte le città d'Italia: A MILANO si sono organizzate gite in automobile per i soldati mutilati e feste benefiche; a FIRENZE, solenne commemorazione in Palazzo Vecchio, nel salone dei 500; oratore ufficiale il prof. Ernesto Parodi; a CATANIA, grandi dimostrazioni all'esercito; a TORINO, un numeroso corteo si è recato al monumento del Martire del 1821, ove hanno parlato il prof. Romano e l'avv. Roccanino; a NAPOLI, edifici pubblici e privati imbandierati tutto il giorno e alla sera illuminati; grandi ovazioni alle truppe; a VERONA, durante la cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti, un gruppo di areoplani volteggiava sull'Arena suscitando nutritissimi applausi; a ROVIGO, si è scoperta una lapide con l'effigie di Re Umberto, egregia opera dello scultore polesano Policrono Carletti; a PADOVA, la consegna delle medaglie al valore è riuscita imponente.

Altre segnalazioni di cortei, di commemorazioni, ecc. ci pervengono da Ferrara, da Alessandria, da Parma, da Correggio, da Empoli, da Spezia, da Perugia e da tantissime altre località.

Due premi degli armatori liberi per gli eroi della nostra marina

GENOVA, 20, sera — Il comm. Parodi Presidente della Federazione degli armatori liberi italiani ha diretto i seguenti telegrammi:

Ministro Corsi, Roma — Mentre prendo atto ringraziando della comunicazione oggi pervenutami dell'assegnazione del primo nostro premio di L. 5000 al cacciatorpediniere *Zaffiro*, mi onoro partecipare a V. E. che il nostro Comitato ha oggi deciso di devolvere un'egual somma ad altro equipaggio di silurante o sommergibile che a giudizio di V. E. se ne renderà meritevole per importante azione guerresca. Il Comitato ha pure stanziato un premio di L. 25,000 all'equipaggio di vapore appartenente ad armatore federato che primo affondi un sommergibile nemico.

Al Ministro Arlotta — Pregiomi di partecipare a V. E., certo di dirle cosa gradita, che il nostro Comitato ha oggi stanziato un premio di L. 25.000 a favore dell'equipaggio di quel vapore appartenente ad armatore federato che affonderà un sommergibile nemico.

— **Il direttore del Museo** di San Marco a Firenze, cav. uff. Guido Carocci è morto ieri sera alle 16.20. Era ammalato da oltre due mesi in seguito ad infezione per una erisipela. Era nato a Firenze il 20 Settembre 1851. Fu giornalista insigne e scrittore di cose d'arte apprezzatissimo. Da molti anni era direttore della rivista « Arte e Storia ». Fu collaboratore di molti giornali d'arte e politici e più specialmente della « Nazione ». Egli ha numerosi scritti fra i quali: « Le donne illustri nella storia d'Italia » e « Firenze scomparsa ».

— **La Pensione Mis Peters** nella villa Pestellini, in via della Piazzola, a Firenze, è stata posta sotto sindacato.

Il convegno degli stati scandinavi e il malumore in Germania

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 20, sera (T. B.) — Il nuovo convegno degli stati scandinavi ha suscitato le ire di Rewentlow e la diffidenza di quasi tutta la stampa tedesca. Buon segno.

In Germania i giornali che vanno per la maggiore non hanno esitato ad indicare la Danimarca e la Norvegia come stati asserviti alla politica inglese; ma un tale linguaggio pericoloso è cessato come per incanto negli ultimi giorni. Evidentemente la cancelleria è intervenuta a mettere un freno all'imprudenza della stampa la quale è stata appena un po' più cauta nei riguardi della Svezia. Ma anche per questa le punte sarcastiche non sono mancate e non è valso a spuntarle nemmeno l'ultimo episodio della nota presentata dalle potenze dell'Intesa al Governo di Stoccolma a proposito della navigazione nel Baltico.

Si deve quindi presumere che in Germania non si facciano ormai più illusioni sull'atteggiamento degli stati scandinavi. Quale differenza tra la delusione odierna e l'ottimismo dei primi giorni della guerra! Allora sembrava che Norvegia, Svezia e Danimarca non attendessero che un cenno da Berlino per schierarsi a fianco dell'impero tedesco, in nome dell'unità e della grandezza della stirpe germanica. Erano i fumi del pangermanismo quando ancora permaneva ferma ed incrollabile la certezza della vittoria tedesca su tutta Europa. L'appello dell'impero non poteva mancare ai congiunti del nord. I conflitti storici erano o parevano dimenticati; persino la sanguinosa amputazione dello Slesvig-Holstein a danno della Danimarca era considerata come un episodio superato di fronte all'imponenza del nuovo programma germanico. Invece non era così.

L'unità della stirpe germanica è una parola, allo stato attuale della situazione politica europea, pressocchè vuota di contenuto. Sarebbe come proclamare l'unità della stirpe latina agli effetti di un assoggettamente politico a Roma o a Parigi. La Danimarca vuol vivere nazionalmente, così la Svezia e la Norvegia. I precedenti storici operano ancora in quei paesi come forze attive ed operano sopratutto contro la Prussia. L'asservimento tedesco deve per conseguenza considerarsi come assai lontano. Per ora permangono gli interessi nazionali in tutta la loro vitalità e questi si avvantaggeranno soltanto dalla disfatta dei piani pangermanisti. L'Intesa si batte per la libertà europea. Danimarca e Norvegia l'hanno compreso fin dal primo momento ed hanno compreso perciò che la conservazione e lo sviluppo dei principî di libertà dellEuropa era un interesse primordiale di difesa dei loro Stati. La Svezia che per note ragioni nutriva vive simpatie per la Germania, ha pure essa dovuto convincersi che il più grande errore della sua storia e la più grande insidia per la sua integrità futura sarebbero consistite in un intervento diretto a far trionfare il programma di guerra della Germania.

Si spiegano quindi le inquietudini tedesche per l'odierno convegno di Cristiania. A Copenaghen mesi or sono i sovrani ed i governi dei tre paesi scandinavi presero le basi di una intesa di grande significato. La Scandinavia tenne ad affermare i suoi diritti di fronte alla Germania. Vi fu anche chi parlava di una federazione; ma erano deduzioni affrettate. Bastava l'enunciazione cioè per la Scandinavia di un interesse comune da tutelare e da difendere a dare efficacia di fatto politico di prim'ordine all'Intesa dei tre Stati. Si può essere sicuri che a Cristiania l'Intesa sarà rafforzata, ed è quanto è necessario per fare intendere a Berlino che i sogni di egemonia tedesca sono irremissibilmente tramontati anche da quella parte. La storia riprende intera i suoi diritti. La Scandinavia torna a dichiarare che non intende essere prussificata. Sono paesi di libertà e nella libertà intendono continuare a vivere ed a prosperare. Questo per ora è, secondo il nostro avviso, il contenuto superiore del covegno inauguratosi oggi alla presenza del Re di Norvegia.

I ministri danese e svedese a Cristiania

CRISTIANIA 20, sera. — I ministri degli esteri danese e svedese giunsero e furono ricevuti dai ministri norvegesi. Assistettero a palazzo reale a una riunione segreta. Il Re offerse iersera un pranzo in loro onore. (Stefani).

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO, 20, sera — Ecco i risultati delle corse d'oggi a San Siro:

Premio Goria — Arrivano: 1.o *Varese*, 2.o *Irma*.

Premio Boschetti — Arrivano: 1.o *Aristippo*, 2.o *Cimarosa*.

Premio Boffalora — Arrivano: 1.o *Bessières*, 2.o *Ciccio*, 3.o *Japigio*.

Premio Peso — Arrivano: 1.o *La Perla*, 2.o *Wadi*, 3.o *Capriolo*.

Premio Acquabella — Arrivano: 1.o *Giampietrino*, 2.o *Rodis*, 3.o *Bergerie*.

Premio Gravellone — Arrivano: 1.o *Loreto*, 2.o *Puna*, 3.o *Natecchi*.

Premio Isolino — L. 3000, m. 1600. Arrivano: 1.o *Antoliva*, 2.o *Addà*, 3.o *Imbersago*.

CICLISMO

La "XX Settembre„ a Roma

ROMA, 20, sera — Malgrado il tempo orribile 28 concorrenti hanno partecipato alla grande corsa ciclistica XX Settembre per il premio del Re. Molto pubblico che era raccolto nei pressi della barriera di Portonaccio di dove è stato dato il via alle 8,15 precise, dallo *starter*. I concorrenti sono stati obbligati a fare dell'acrobatismo per mantenersi in sella tanto le strade erano impraticabili. La corsa è stata vinta da Romolo Lazzaretti del Club Sportivo Po.

La Milano-Busalla vinta da Gremo

GENOVA 20, sera. — Nella corsa ciclistica Milano-Busalla, svoltasi oggi, giunse primo al traguardo Angelo Gremo, alle ore 13,13. Seguono in ordine Alfredo Sivocci, Angelo Baj, Carlo Bertarelli, Costante Girarrengo, Costante Costa, Torricelli, Ferrario ed altri. Nessun incidente; ottima l'organizzazione.

FOOT-BALL

L'inizio della stagione calcistica a Milano

MILANO, 20, sera — Sul campo sportivo di via Arona si è iniziata ufficialmente la nuova stagione calcistica. Si sono incontrate le squadre del Legnano e dell'Olona e l'U. S. Milanese col Milan Club.

Il primo match è stato vivace per tutti i primi 45 minuti. Alla ripresa il gioco su terreno divenuto pesantissimo ha causato parecchie cadute e la partita divenne caotica.

Il primo tempo si chiuse con vantaggio dell'Olona, che ottenne due goals, dei quali uno sul penalty contro 1 del Legnano. Alla ripresa l'Olona pareggia al ... minuto per merito di Colombo II. Arbitrava il signor Sessa.

L'incontro del Milan Club coll'U. S. Milanese fu pure assai animato e interessante solo nella prima parte. Il gioco fu svolto dai rosso-neri che ebbero prima una certa superiorità e poi dominarono nettamente. Alla fine del 1.o tempo troviamo il « Milan Club » con due punti in attivo contro 1 dell'Unione Sportiva.

Alla ripresa i rosso-neri intensificano l'azione di attacco che ottiene successo fino da portare il loro «Score» a ben 8 punti.

La partita si chiude così colla vittoria del « Milan Club » con 8 goals a 1.

Arbitrava il signor Venedoni del Legnano F. C.

«Milan F. B. C.» contro «Fortitudo S. C.» sul Campo di Via Vezza

Per domenica 29 corr., la giovane squadra bolognese della Fortitudo, inaugura ufficialmente la stagione calcistica con un incontro; che metterà alle prese i bianco-bleu concittadini coi campioni d'Italia Milan F. B. C.

L'avvenimento è sportivamente assai interessante poichè il Milan, conta nella sua squadra uomini di valore indiscusso, quali Van Hege, Cevenini I, Soldera e Bonzini, Pizzi, Sala, Garbuti, Bozzi, tutti virtuosi del foot-ball.

Vivissima è l'aspettativa anche per il fatto che da molto tempo il Milan non giuoca a Bologna e che i bolognesi malebbero agio di ammirare Cevenin I il più grande forward italiano, nella pienezza della sua forma.

I posti distinti si possono prenotare alla sede della Fortitudo (Saffi 103) ogni sera dalle 20 alle 22.

Cronaca dei fattacci

— **In causa di avvelenamento per funghi** cessarono ieri di vivere a Polcenigo (Udine) certa Scussat Anna, di anni 66 e le bambine Polese Anna, d'anni 4 e Rina, di anni 3. La nuora della Scussat e madre delle bambine versa in pericolo di vita. Particolare pietoso: Luigi Polese, unico figlio della Scussat e rispettivo padre e marito delle altre cadeva eroicamente sul Tirnavo pochi giorni addietro.

— **Fu ucciso da una automobile**, in località Stanga a Padova il bambino Marilta Sante di Giuseppe, d'anni 25. L'investitore è sconosciuto.

Aveva fatto il suo testamento! Era inutile. le Pillole Pink l'hanno guarito.

Da 7 anni il signor Giovanni Capaldo, sacerdote, abitante in Via Fabrico Ricco 17 a Nocera Inferiore (Salerno) languiva per una malattia di stomaco che avrebbe, se questa espressione impropria si potesse usare stancato e scoraggiato tutte le cure conosciute e fatte di solito. Il signor Capaldo aveva consultato una trentina di medici e preso, per conseguenza, una quantità di rimedi, ma il suo stato non migliorava. Occorse l'intervento delle Pillole Pink per cambiare radicalmente la faccia alle cose che si annunciavano per il nostro sacerdote a luci tanto fosche che, come egli stesso ci ha scritto, aveva fatto testamento.

Sig Sac CAPALDO Giovanni

Le vostre Pillole Pink, scrive il signor Giovanni Capaldo, sono veramente meravigliose. Per sette anni ho sofferto atrocemente di stomaco e per darvi un'idea del mio stato, vi dirò che non potevo neppur più digerire la pasta piccolissima. Er omolto dimagrito e sentivo le mie forze diminuire ogni giorno. Volendo porre un termine a questo deperimento, mi sforzavo a mangiare un po' di cibo che non riuscivo neppure a digerire e che mi causava sofferenze indicibili: crampi di stomaco, congestione, mali di testa, nausee ed anche vomiti. La mia malattia m'impediva spesso di dedicarmi completamente al mio ministero per cui ho provato tutto per guarire Credo di aver chiesto consiglio a una trentina di medici ed ho preso una quantità di rimedi. Ma tutto riuscì inutile, lo comprendevo che non ne avrei avuto ancora per molto tempo perchè mi trovavo nell'impossibilità di nutrirmi, avevo quindi fatto il mio testamento. Leggendo nel « Mattino », nella « Domenica del Corriere » ed in altri giornali il racconto delle meravigliose guarigioni ottenute con le Pillole Pink, ho voluto vedere se queste pillole erano capace di fare qualche cosa per me. Il vostro farmaco ha fatto meraviglie: in poco tempo esso ha guarito il mio stomaco rovinato, così facilmente, così bene, che mi sono messo a mangiare con appetito e le mie digestioni sono divenute perfette. Tutti i miei parrocchiani che mi hanno visto tanto ammalato e tanto magro, sono ora stupiti della mia buona cera e di vedermi ingrassare. Nella mia chiesa io faccio ora senza fatica molto lavoro, sia per gli uffici, sia per la predicazione e l'assistenza ai moribondi. »

Meditate su questo esempio, ammalati che avete a lagnarvi del vostro cattivo stomaco. Non soffrite degli anni, ora che conoscete il rimedio capace di guarirvi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, esaurimento nervoso.

Esse si trovano in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 13 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell' ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

nevrastenia
Antinevrotico De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

CRONACA DELLA CITTÀ

La festa del XX Settembre

Un discorso ai soldati feriti di Giuseppe Albini

Siamo lieti di pubblicare il testo del magnifico discorso che ha pronunziato ieri all'ospedale Nigrisoli della Croce Rossa l'illustre prof. Albini, in occasione del XX Settembre:

Non io certo dovrei parlare qui: mia sola parte, e giusta e desiderata, sarebbe di ascoltare. Qualunque di voi che siete concorsi da prodi alla voce della patria, e per lei avete esposto la vita, e dato del vostro sangue, del vostro valore, del vostro dolore, qualunque di voi può narrare ben altre cose che io non sappia, può dir parole ben più efficaci e autorevoli di ardimento e di fede. Da sedici mesi ogni altro ufficio tra noi cede davanti ai soldato: chi serve la patria per le vie consuete, per quanto con nuova e singolare accensione di spirito, per quanto intimamente devoto e parato a ogni abnegazione, in presenza di coloro che vanno, che fanno, che danno di sè stessi, si raccoglie, e ammira e ringrazia tacendo. Ma, se ogni forma di virtù eletta e schietta rifugge dall'ostentarsi, quella che già fu detta, e a certe ore vuol essere ridetta, *virtus* per eccellenza, la *virtus militaris*, è la più delicata insieme, quanto più osa, e meno dice. Anzi questo è de'più certi segni a che si riconoscono i veri forti e gli eroi. E ne abbiam visto e ne vediamo a questi giorni mirabili prova. Entrare a turbar con parole quel ritegno severo è indiscreto.

Sono alti e fieri sacrifizi quelli a che i militi d'Italia vengon chiamati in questo tempo straordinario e unico, e hanno aspetti e gradi infiniti. Ma v'è un sacrifizio che tutti li assomma e li supera: e questo non i singoli italiani, lo fa l'Italia. La quale, ove non fosse la profonda coscienza di un dovere supremo, non adunerebbe ai vessilli le innumerevoli squadre, non esigerebbe di veder fiammeggiare in campo il suo antico e sempre novello valore, non farebbe getto di tante valide braccia, nè darebbe i fervidi cuori e le rigogliose intelligenze a essere infranti e dispersi. Non vuole, no, l'affanno e il cordoglio di migliaia di madri, essa che è la gran madre, se non in un'ora grande, a un'opera fatale. Come ai reduci, che portano impressi i vestigi della guerra, vive e splende nell'animo la buona coscienza e il verecondo orgoglio del dovere compiuto; così vogliamo, così crediamo che il nome d'Italia porterà dalla incomparabile impresa una nuova luce senza tramonto, e la sua vita intima ed esteriore avrà fregio di nuova prestanza. Onore e amore a quanti hanno cooperato a ciò e coopereranno.

In questo giorno, anniversario di quello che vide reso all'Italia *il suo capo, Roma*, voi potete far cenno a tutti i magnanimi che prepararono e conseguirono *l'atto effetto*; voi potete dir loro: abbiamo ripigliato l'opera vostra, per fare, in tutto, meglio compiuta l'Italia. E' grave perdita e iattura nella breve giornata del vivere, chi porti mutilate le membra e mortificato per sempre il bel fiore della salute; grave, dico, e non giova dissimulare; ma non è men vero che quelle iatture sono un'ideale ingrandimento, una visibile consacrazione agli occhi della patria e all'affetto dei fratelli. Anch'essa, la patria, che sente e pur soffre lo strazio di spiccare da sè tanta primavera di vite, s'ingrandisce: non già solo per la rivendicazione delle ragioni e delle genti sue, ma nella consapevolezza e nella affermazione che è sempre su la sua via e procede per essa. Erede e propagatrice delle civiltà più sane e gentili, e creatrice sul cammino della civiltà di grandezze insuperate, ella consente ora a volgere e spendere tutte le sue virtù in forza e in violenza, ma scevre da brutalità e bestialità, anzi per preservare con la violenza l'umanità e salvare con la forza il diritto. E uscirà dalla tempesta della prova, temperata e illuminata a riprendere quell'altra prova diuturna ch'è esercizio di bontà, attuazione di sapienza e di giustizia. Sarà stata anche una volta nella guerra, sarà nella pace, degna di sè; sempre lei, la benedetta e privilegiata e unica Italia: la quale vinca e viva nei secoli.

GIUSEPPE ALBINI

La consegna delle medaglie al valore

La distribuzione delle medaglie, in piazza VIII Agosto, ai nostri valorosi soldati ed alle famiglie degli eroici morti in guerra ha dato occasione ieri mattina ad una manifestazione davvero grandiosa e commovente di patriottismo.

Il XX Settembre a Bologna, nella cerimonia militare alla Montagnola, ha avuto il suo migliore festeggiamento.

Quelle sfilate di soldati, visione di fierezza e di forza, che resero onore ai decorati ed alle famiglie dei caduti, ricordavano gli altri gloriosi reggimenti, saldo presidio della patria libertà i quali, oltre Gorizia, fra le roccie insanguinate delle Alpi, argginano e piegano la furia nemica.

Bologna ieri, attorno al grande quadrato dei soldati, presso un monumento storico, che si elevava come un'ara, sopra il palco delle autorità militari, sembrò che assistesse ad un rito di gloria pur nella commemorazione di morti. Gli stessi piccoli figli dei caduti, col sorriso sulle labbra, pieni di infantile letizia, ancora ignari della loro solitudine, aggiungevano alla cerimonia una nota di gentilezza.

Le musiche salutarono con l'inno al Re, l'entrata del Comandante il Corpo d'armata, e segnarono il passo alle truppe sfilanti dopo la premiazione.

Non è possibile calcolare approssimativamente il numero delle persone convenute in piazza VIII Agosto, e sarebbe troppo lunga la lista di tutte le autorità d'ogni ordine, delle persone invitate, e delle varie associazioni, militari, politiche, professionali, scolastiche e sportive, presenti alla solenne consegna delle medaglie.

Solo fra le personalità eminenti ricorderemo anzitutto i tre generali S. E. Escard Comandante il Corpo d'Armata, il generale Calza Comandante la Divisione, ed il generale Airenti che comandava le truppe; il senatore Pini, il prefetto commendator Quaranta, il conte Cavazza, il comm. Pozzi intendente di finanza, il magnifico rettore della Università comm. Pesci, il cav. Franchi presidente della Camera di commercio, l'avv. Venturini, presidente della Società dei Garibaldini, l'avvocato Barbanti, il prof. Gotti, l'avv. Fusconi ed il signor Cavalieri per la « Tutti per l'Italia », ed infiniti altri.

Sono pure presenti molte signore della aristocrazia.

Alle ore 10 precise la Montagnola presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Molte bandiere e vessilli splendono al sole. I ragazzi stanno aggrappati attorno al fiero bronzeo popolano, su per il monumento, in tale numero che le guardie municipali intervengono per timore che accada qualche disgrazia.

La distribuzione delle medaglie è stata preceduta da brevissime parole pronunziate da S. E. il generale Escard, che accenna felicemente alle attuali gloriose imprese dell'Italia, per inneggiare ai caduti, e per rivolgere parole di conforto alle famiglie presenti dei militari morti.

Infine l'oratore si volge ai soldati superstiti, allineati su apposito palco, per attendere le ambite onorificenze e loro porge vivissimo plauso additandoli ad esempio alla truppa.

A questo punto incomincia la sua grande fatica l'ufficiale avv. onini, il quale legge a voce alta le motivazioni di quei settanta e più che conseguirono le decorazioni al valore.

In prima vengono chiamate le famiglie dei soldati morti e come sempre avvengono scene commoventissime.

Una povera vecchia, fra tutte, desta la compassione dei molti vicini che si trovano sul palco, non potendo frenare un pianto dirotto.

Altra commozione profonda pervade i convenuti, quando con molta amabilità S. E. il generale Escard punta la medaglia d'argento al valore sul petto di un ragazzo di sei anni, mentre la madre — una contadina — assiste alla cerimonia con un bambino lattante addormentato sul braccio.

Il generale bacia i due figliuoletti dell'eroe caduto.

In seguito avviene un fatto che desta un senso vivissimo di stupore. L'avv. Donini legge la motivazione che assegna al caporal maggiore Bertoncelli Augusto da Castel di Serravalle nella nostra provincia la medaglia di argento e lo dichiara morto. Ma fra la meraviglia dei presenti si fa avanti un giovane campagnolo, che smentisce con la sua presenza l'errore burocratico, essendo egli il Bertoncelli vivo e sano e intendendo di ritirare direttamente il guadagnato premio.

Alle 11,30 ha termine la cerimonia con la sfilata di tutte le truppe davanti al Comandante il Corpo d'Armata. In tale sfilamento sono applauditissimi i piccoli figli dei richiamati ed i bersaglieri.

Certo l'impressione fu ottima e due illustri cultori della ginnastica, il Baumann ed il Monti presenti si compiacquero con chi aveva tutto preparato.

Il direttore Vancini, il Direttore Mattiuzzi, i maestri Chelli e Sassi, il m.o Cotti dell'Istituto Federato, il maestro di canto Carpesani coadiuvato dal Direttore Marabini, dal M.o Cavazza, dal M.o Santi meritano ogni lode, insieme con le maestre degli Educatorii e degli Asili.

Alla bella festa, che solo sul tardi fu turbata dalla pioggia, assistettero il Prefetto comm. Quaranta, il Sindaco dott. Zanardi, gli assessori Longhena, Scabia e Bortolotti; il prof. cav. Cappelletti direttore Generale delle scuole, la Direttrice Zucchini e moltissime maestre e maestri. Il pubblico numeroso si assiepava intorno al piazzale.

Presenti alla grande festa infantile furono anche i bimbi della Congregazione di Carità, e le bimbe degli Istituti del Baraccano e di Margherita di Savoia.

Alla «Casa del Soldato»

Nei locali di questa istituzione, ieri dalle 17 alle 20 è stata fatta ai soldati una copiosa distribuzione di doni per commemorare l'annessione di Roma all'Italia. I regali ammontavano a più di 4000, e variarono di ogni qualità e valore, fra cui 500 buste contenenti premi in danaro. La ressa dei soldati fu oltremodo enorme e in certi momenti addirittura clamorosa. Intervennero S. E. il generale Escard accompagnato dall'Ufficiale d'ordinanza e l'on. senatore Pini, i quali dopo di essersi intrattenuti alla laboriosa distribuzione, assistettero alla graziosa operetta *Giandinotto in collegio* eseguita brillantemente da alcuni alunni dell'Istituto Federato, diretti dal maestro Zorli. L'egregio signor Mario Canossa, declamò da valente artista, quel'egli è, *Il giuramento del Romanticismo* di Rovetta e la canzone della *Diana* di D'Annunzio. Suonò applauditissima la banda del 90.o Batt. Territoriale di Fanteria, la quale svolse uno scelto programma, sotto l'abile direzione del valente maestro Santandrea. Le 10 buste da L. 10 l'una per 10 premi furono offerte dal cav. Cristoforo Turri, e non dal Zarri come fu erroneamente stampato. Oltre i molti doni inviarono offerte: Don Filippo Hercolani Fava Simonetti L. 20; Ditta Pasquale Martelli L. 10; Bianco Ginasi L. 20; Contessa Maria Tacconi L. 10; avv. cav. Guidotti L. 10; rag. P. Sarti L. 10; Raffaele Albertina Zambonelli L. 10; Ditta Marchesini e Raffini L. 10; rag. Celso Sassi L. 5.

*

Sessantacinque fra mutilati e convalescenti dell'ospedale Pascoli, accompagnati dal tenente Bolognesi, si sono recati a visitare lo Stabilimento Pizzirani questo grandioso opificio che fa veramente onore all'industria Bolognese.

Poco dopo il loro arrivo, sono giunti S. E. il generale Escard comandante il Corpo di Armata, il generale Calza comandante la Divisione Militare di Bologna, il colonnello Neviani Direttore dell'ospedale Militare Principale, il colonnello Fioravante, il colonnello Marani comandante il Distretto Militare, il capitano cav. Sangiorgi Direttore dell'ospedale Pascoli, il capitano Berlucchi pure dell'ospedale Pascoli, il Direttore della Banca d'Italia col segretario, il cav. Serantoni e altri.

Gentilmente accompagnati dallo stesso proprietario cav. Carlo Pizzirani essi hanno avuto campo di apprezzare tutte le splendide lavorazioni dei cristalli e specchi che si effettuano nello Stabilimento; finchè giunti negli uffici della Direzione hanno gustato un sontuoso rinfresco.

Sotto la guida del sig. Vittorio Pizzirani, figlio del proprietario, e del sig. Brizzolara direttore, anche i mutilati han potuto farsi un concetto delle svariate lavorazioni che si compiono nei diversi reparti. Quindi anche a loro sono stati offerti dolci, bibite e sigari in abbondanza.

Hanno poi mandate lettere di adesione, scusandosi di non potere intervenire, l'onorevole conte Cavazza, il colonnello Guidi e il colonnello Mascaretti.

— Anche gli istituti diretti dal prof. Lionello Giommi del Baraccano e « Margherita di Savoia » hanno festeggiato la fausta ricorrenza con pranzo, e discorsi e con intervento alla festa dei bimbi ai Giardini Margherita.

— Le famiglie Valle, Revel e Vasielli hanno festeggiato la faustissima data con una piccola lotteria privata a beneficio della Croce Rossa. Bambine e bambini in costume distribuivano i biglietti e rendevano più gaia la festa. La lotteria ha fruttato Lire 212,30.

Negli Ospedali della "Croce Rossa,,

All'Ospedale Nigrisoli

Anche alla Casa di salute Nigrisoli, che la filantropia dei professori Bartolo e Antonio Nigrisoli ha trasformato, fino dall'inizio della guerra, in un Ospedale della « Croce Rossa », il XX Settembre, la grande data nazionale, è stata celebrata con l'intimità cordiale che si addiceva al momento, mediante una serie di riuscitissimi trattenimenti, che procurarono, ai numerosi ufficiali e militi degenti, una giornata di svago riposante. Mediante le vigili attenzioni del prof. Giovannini, benemerito direttore dell'ospedale, della vice presidente della « Croce Rossa » contessa Fava-Simonetti, dei capitani Lancellotti e Pandolfini, fratello del collega Antonio Pandolfini, del tenente Collina e del sottotenente Ficchinetti, fu coordinato un programma vario e ottimamente riuscito.

Poco dopo le ore 15 nel vasto salone al piano terreno dell'ospedale, era già convenuto un pubblico numeroso di ufficiali e soldati e di amici dell'Istituto, accolti dalle note patriottiche e festose della musica del 133.o fanteria, ottimamente istruita dal sottotenente Coretti, coadiuvato dal caporal maggiore Capuccia.

Fra gli intervenuti si notavano il duca Lamberto Bevilacqua, vice presidente della « Croce Rossa », la contessa Fava Simonetti, vice presidente, il colonnello Giordano, il colonnello De Benedettis, il colonnello Colombari, il colonnello Salaris, il cav. Dalmonte Casoni, la contessa Hercolani, la contessina Giuseppina Mancurti, la signora Giovannini, la signorina Pandolfini, la signora Cavallari Cantalamessa e signora Laura Montanari, la signora Modigliani Rossi, la signora Barbieri e signorina, le signorine Cantalamessa, la signora Borghi, la signora Certani, la signora De Violini e signorina, la signora Giordano ecc.

Accolto da un caloroso applauso, l'eminente prof. Giuseppe Albini pronunziò un mirabile discorso di saluto ai soldati feriti, che riferiamo integralmente in altra parte del giornale. Fu una pagina di alta eloquenza, che commosse profondamente l'uditorio, che rinnovò all'oratore la sua ammirazione con una prolungata ovazione finale.

Quindi il maestro Gino Marinuzzi, l'illustre direttore del nostro Liceo Musicale, sedette al piano, rivelandosi ancora una volta (occorre dirlo?) un vero signore della tastiera nella esecuzione di parecchi brani di musica classica e moderna, che furono ascoltati ed applauditi con entusiasmo.

Poscia il cav. Lanzoni cantò la *Grand'aria* del *Don Carlos*, la celebre romanza del *Salvator Rosa* di Gomez, fra applausi interminabili.

Seguì una attraentissima serie di Sonate per violino e pianoforte, nelle quali si distinsero in sommo grado le signorine Antonietta Cantalamessa (piano) ed Elena Cantalamessa (violino). Queste gentili signorine, nipoti del direttore prof. Giovannini, misero tanto impegno, tanta arte, tanto calore di ispirazione nelle esecuzioni, che il pubblico le acclamò ripetutamente, chiedendo vari *bis* e festeggiandole con entusiasmo. Anche la signorina Roversi, si dimostrò ancora una volta pianista provetta e consumata, eseguendo pezzi a quattro mani insieme con la valente signorina Fornasari.

La musica fu interrotta da un intermezzo di Carlo Musi, che destò la più schietta ilarità con le sue riuscitissime macchiette e canzonette. E non mancò la nota futurista, chè il simpatico sottotenente Chiarini, suonò deliziosamente, al violino, l'*Addio* e la *Nostalgia* di Balilla Pratelli.

Un altro valoroso ufficiale, il sottotenente De Violini, degente all'ospedale improvvisò alcune macchiette gustosissime e applaudite e da ultimo, quasi per chiudere la festa con una nota di squisita gentilezza, la contessina Mancurti cantò con arte delicata alcune belle romanze.

Merita uno speciale ricordo la dizione di alcune poesie proprie di quella squisita poetessa, che è la signora Giulia Cavallari-Cantalamessa. Particolari feste tributò il pubblico all'egregio maestro Minguzzi, che accompagnò da par suo al piano i cantanti.

Durante un intermezzo il tenente Romagnoli pronunziò un indovinatissimo discorso, calorosamente applaudito.

Agli ufficiali, ai soldati, a tutti gli intervenuti fu servito un ricco *buffet*, e furono distribuiti mazzi di fiori, formanti dei tricolori, simboli di speranza, di certezza nella immancabile vittoria della Patria.

Alla fine il cav. Lanzoni, con insuperabile maestria cantò *La mia bandiera* fra grande entusiasmo. Seguì la marcia reale, al suono della quale tutti si alzarono in piedi inneggiando alla Patria.

All'Ospedale di Via Milazzo

La fausta ricorrenza ha dato luogo a una solenne commemorazione anche nell'Ospedale della « Croce Rossa » di Via Milazzo N. 8. Alle 17,20, S. E. il Generale Escard, accolto al suono della Marcia Reale, e accompagnato dal Generale Rosanigo, direttore di Sanità, ha fatto una visita ai reparti. Nella sala maggiore dell'Ospedale vedemmo presenti alla cerimonia: due ufficiali superiori della Guardia di Finanza, il comm. Lazzaro Sanguinetti, il duca Bevilaqua, vice presidente della Croce Rossa, contessa Fava-Simonetti, contessa Isolani, sig.ra Levi, ten. dott. Muzzi, direttore pronto soccorso, cap. Capellini, cap. prof. Galliani, direttore, cap De Andrea, tenente Benedatti, dott. Luzzatto, Dalmazzoni e Morandi; diversi ufficiali e soldati feriti.

Si fece della buona musica: interpreti il prof. Belluzzi, pianista, e il sergente-maggiore Coltelli e la signorina Ranieri, che cantarono applauditissimi il duetto dell'« Aida » ed alcuni pezzi della « Cavalleria ».

Fece seguito un nobile e commosso discorso del comm. Sanguinetti. Il benemerito presidente del Consiglio d'Amministrazione degli Asili Notturni e delle Cucine di Beneficenza svolse ai presenti un cortese saluto e un augurio.

« Sono certo d'interpretare così — egli disse — il sentimento di quanti dirigono l'istituzione massima di aiuto e di conforto alle sventure che la guerra ineluttabilmente trascina con sè, e massime del Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, conte Gian Giacomo Della Somaglia, il quale tanta intelligenza, tanta operosità e tanto cuore dà all'adempimento del suo alto ufficio.

» Voi, cittadini militari, siete testimoni di quanto in questo luogo si è fatto e si fa, non solo per sanare le vostre gloriose ferite, o renderne meno tristi le conseguenze, ma ben anche per ricrearvi lo spirito e sollevarvi l'animo. Rimarrà quindi perenne in voi un grato ricordo verso il benemerito Direttore di questo Ospedale, capitano Giuseppe Galliani, verso i medici e il personale che collaborarono con Lui, e verso tutti coloro — specialmente alla Capo-Gruppo signora Levi e a tutte le Dame della Croce Rossa — che con squisita finezza di sentimento procurano di rendervi meno tristi le ore che qui trascorrete.

» Considerate tutte queste premure e tutte queste attenzioni come primo, immediato tributo della riconoscenza nazionale verso quanti soffrono per le supreme idealità della Patria, come partecipazione spontanea e concorde di tutti gli ordini cittadini alla santa causa per cui impugnammo le armi.

» Ciò mi è lecito dirvi in questo giorno che ricorda il più fausto avvenimento del Risorgimento Italiano.

» Il XX Settembre significa l'adempimento del sacro voto di quanti vaticinarono, pensarono e vollero un'Italia, non solo unita e libera, ma grande e forte, maestra di civiltà nel mondo.

» Roma, coll'austero linguaggio della sua storia e delle sue memorie, impronta di sè l'anima Nazionale, l'ammaestra, l'innalza e le addita perennemente una meta eccelsa di virtù e di sacrificio, pel bene supremo dell'umanità, col trionfo della giustizia. Roma, capitale d'Italia, ridona alla Nazione la coscienza di tutta la sua missione nel consorzio dei popoli, e la rende atta a perseguire gli altissimi destini che l'attendono. E tali destini si stanno maturando presentemente ».

Non vogliamo solo che si compia colla guerra nostra l'unità della Nazione, ma altresì che l'Italia assurga a quella considerazione cui le dà diritto la ritemprata anima de' suoi, cittadini.

Il valore italiano rifulge ora nei più ardui cimenti: i nostri soldati, e primo di essi il nostro Re, esempio sommo di devozione al dovere, compiono ogni giorno imprese che destano ammirazione e stupore; e giungono a noi frequenti lieti messaggi di belle vittorie.

Possa così giungere l'annunzio della vittoria ultima, della vittoria del diritto sulla violenza, di guisa che tutti possano raccogliersi nel proposito sublime di ridonare pace e letizia a tanti animi sofferenti, di ricondurre gli uomini a volgere le eccelse doti dell'intelletto e le operose forze della volontà, non alla distruzione dei suoi simili, ma alla formazione di proficue energie, capaci di assicurare il benessere universale.

E auspicando dalla lieta ricorrenza vi invito a gridare: *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*

Il patriottico discorso del comm. Sanguinetti è spesso interrotto da applausi fragorosi.

Parlano ancora, fra la commozione generale, un soldato ferito — il bolognese Giulio Bocci — e il tenente Rocco Supino, ringraziando a nome dei militari degenti nell'Ospedale.

Dopo una sontuosa distribuzione di dolci, sigari e liquori, offerti dal comm. Sanguinetti, la bella festa ebbe termine, fra nuove grida di plauso e di evviva al Direttore dell'Ospedale e al comm. Sanguinetti.

A Bentivoglio

Ci telefonano da Bentivoglio, 20:

La data gloriosa del XX Settembre è stata celebrata degnamente anche nell'ospedale territoriale della Croce Rossa di Bentivoglio.

Dopo il rancio del pomeriggio tutti i degenti si riunirono nel reparto Pizzardi ove ebbe luogo una abbondante distribuzione di sigari, sigarette, caramelle, cartoline illustrate offerte con la consueta munificenza dal marchese Carlo Alberto Pizzardi, vino, dolci e liquori offerti dal personale. Infine si procedette all'estrazione di una lotteria dotata di numerosi e ricchi doni fra i quali qualcuno di valore offerti tutti dal Direttore dottor cav. maggior Evangelisti.

Finita l'estrazione il sergente avv. Sclafani pronunciò brevi parole ispirate al più alto senso di patriottismo, che strapparono l'applauso all'uditorio. Chiuse la patriottica giornata l'audizione per intero della *Cavalleria Rusticana* per fonografo. Festeggiatissimo il sergente Prete, decorato la mattina stessa a Bologna della medaglia d'argento al valore. La bella giornata lasciò in tutti un ricordo indimenticabile, del quale tutti indistintamente andranno giustamente debitori al Direttore cav. dott. maggior Evangelisti, che con paterno affetto ma con giusta autorità e impeccabile sagacia dirige come meglio non si potrebbe le sorti di questo ospedale.

La festa degli Educatori e degli Asili ai Giardini Margherita

Ieri ha avuto luogo ai Giardini Margherita il raduno dei bambini, raccolti negli Educatorii e negli Asili Comunali.

Più di 3000 bambini, dai 3 ai 9 anni, guidati dal numeroso personale, sotto la direzione del prof. Arturo Vancini, nel vasto piazzale davanti allo Chalet hanno dato magnifico spettacolo, con esercizi vari in isquadre o collettivi con canti.

Parte — assai piccola — di questi bimbi si è recata a piedi; i più son stati trasportati dai trams, messi gentilmente a disposizione dalla Società tramviaria, o da automobili che il colonnello Cavara aveva opportunamente adibito a tale scopo.

Nei prati fu servita un'abbondante refezione con dolce e frutta; la cui preparazione fu curata dal Direttore della refezione signor Rizzi.

Sarebbe assai lungo elencare tutti coloro che hanno contribuito allo splendido risultato della festa: difficile dire chi ha dato attività per la preparazione delle squadre, dei vari Educatori, fra cui è dovere ricordare quelli delle scuole Muzzi, S. Ferrari, Chiesa Nuova, Istituto Aldini, Scuola Professionale.

Parteciparono pure, attivamente, al bel saggio ginnastico i piccoli e simpatici alpini dell'Istituto Federato, che diedero prova della loro ottima preparazione.

Istituto Federato per i figli del popolo

L'altra sera, in numerosa squadra, gli alunni dell'Istituto Federato, dopo quasi tre mesi di permanenza in campagna, hanno fatto ritorno in città, accompagnati dal Direttore prof. Moschini. Il Prefetto comm. Quaranta non poteva trovare di meglio per procurare una più deliziosa campagna a quei bambini che sono ritornati più robusti e coloriti. A mezzo nostro gli alunni stessi con sentimento di riconoscenza vogliono che la valida protezione dell'illustre comm. Quaranta e dell'on. senatore Pini, Presidente dell'Istituto stesso, venga a conoscenza della cittadinanza.

Giovani Esploratori

Il Commissario locale ordina che oggi 21 settembre alle ore 16 precise, tutti gli Esploratori ed i Novizi della Sezione si trovino in sede (Via Manzoni,1) per le opportune disposizioni per il ricevimento delle squadre mobilitate che arriveranno alla Stazione ferroviaria alle ore 18. Nessuno deve mancare.

Le Associazioni, con bandiera, e la cittadinanza, vorranno accorrere alla Stazione ferroviaria per rendere il meritato omaggio e saluto ai Giovani Esploratori che ritornano dal Campo.

CRONACA D'ORO

Asili Infantili. — Il sig. Ettore Dall'Olio, consigliere economo degli Asili Infantili, ha elargito la somma di L. 500 per la erogazione di premi ai fanciulli e fanciulle degli Asili stessi.

Colonie Scolastiche. — La direttrice signorina Pini e le maestre della scuola di S. Isaia 16, per onorare la memoria del signor Filippo Lelli, padre della loro collega signora Giuseppina Mattioli Lelli, hanno offerto alle Colonie lire 15.

Al Ricovero di Mendicità. — Il sig. dott. Pietro Vanzini ed il personale della R. farmacia e Laboratorio Zarri hanno offerto L. 100 per intestare un letto al nome del compianto sottotenente rag. Nino Zanasi caduto gloriosamente sul campo dell'onore il 25 agosto 1916.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Le signore Rubbiani Clotilde, Letizia ed Anna Maria Rossi offrono L. 30 per onorare la memoria della carissima amica signora Adriana Laura Sarti.

— Le famiglie abitanti nel fabbricato ex Chiesaccia per onorare la sacra memoria del sottotenente Inglese Alessandro morto valorosamente sul campo della gloria offrono L. 25

— Giulia e Maria Tabarroni L. 20.

Corrispondenze e pacchi per le truppe operanti in Macedonia

Per rendere più sollecito l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi diretti ai militari che fanno parte delle truppe operanti nella Macedonia, sarà tra poco istituito un ufficio militare di concentramento a Napoli.

Si avverte perciò il pubblico che per assicurare il pronto invio a destinazione delle corrispondenze e dei pacchi di cui si tratta, dovrà usare l'indirizzo convenzionale: Zona di Guerra M. e non quella di Zona di guerra Salonicco, Grecia, Macedonia, ecc.

Una bolognese investita da una automobile

Ci telegrafano da Verona, 20:

La bolognese Poletti Generosa, mentre si trovava sul piazzale della stazione, venne investita da un camion automobile.

Riportò alcune contusioni non gravi.

Jack il trionfatore III

JACK il geniale scimmiotto, immortalato da Trilussa ha riportato una clamorosa vittoria! Il pubblico che gremiva ieri la sala del FULGOR gli ha decretato gli onori del trionfo! trionfo pieno, incontrastato, spontaneo!

JACK ruba come un tedesco scappa come un turco, fa a pugni come un bulgaro, e si fa scacciare dalle alture come un austriaco. Inoltre questa scimmia portentosa fa quello che forse qualcuno dei suoi spettatori non sa fare: SCRIVE LA SUA FIRMA!!!!

Un altro gioiello al Cinema Borsa

E' la film « *La perla bianca* » che da oggi si proietta in questo simpatico locale. N'è protagonista una giovane attrice americana, Miss *Marie Bois*, squisita creatura piena di fascino e bellezza, che in questo dramma d'amore raggiunge con la sua arte vette sublimi.

Nella sala d'aspetto seguita sempre il successo dei ballerini *Les Gauthier*.

N. B. Durante gli spettacoli il bar (completamente rimodernato e diretto dal signor Carletti) fa servizio anche nelle sale d'aspetto senza alcun aumento.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Di giorno *La signora Tantalo* e di sera *Non tradisco mio marito*, con Dina Galli protagonista deliziosamente comica, divertirono un affollatissimo uditorio.

Questa sera ottava replica di *Scampolo*.

Prossimamente serata in onore di Dina Galli con *La Monella*.

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto dei danzatori russi Kastelmur, con seguito di interessanti altri numeri di varietà.

La « Maschera e il volto »

MODENA 20. — Ieri sera con un teatro imponente la Stabile di Roma detto la *Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli; il lavoro piacque molto al pubblico che applaudì calorosamente.

L'esecuzione fu ottima e tutti furono acclamatissimi e particolarmente Ernesto Ferrero e Giannina Chiantoni-Sabbatini.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO APOLLO. — Kastelmur, Fran Bull, 7 Frilli 7, Lea Leggiadri, Willy Woltord.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 Mario Bonard interpreterà: *D. Giovanni* dramma in 4 atti. — *Pathè Journal di guerra* n. 4.

Cinematografo Elos — Via del Carbone — Francesca Bertini interpreterà: *Nel gorgo della vita*, dramma in 6 atti.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Il Golgota*, dramma dell'Aquila Film.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *L'impronta della piccola mano*. Protagonista Jack, il scimmiotto artista.

Cinematografo Borsa. — Via Indipendenza *La Perla Bianca* interprete Mario Doro la bella americana.

Notiziario italiano

— **Una solenne commemorazione di Battisti** ha avuto luogo ieri al Teatro Storchi di Modena. Hanno parlato, applauditissimi, rievocando le figure del Martire trentino e delle altre vittime della ferocia austriaca ed inneggiando al valore del nostro esercito il deputato di Modena on. Nava, il prof. Arturo Donaggio della R. Università e il sindaco. Dopo la commemoarzione un imponente corteo si recava al monumento dei Martiti a deporre una corona.

— **Da Adria partirà** nell'ottobre una squadra di operai braccianti, manovali, muratori, falegnami e minatori per lavori nel Genio Militare. Chi desidera arruolarsi si rivolga per informazioni al caposquadra Mantovani Guido di Adria, via Carbonara.

— **Le proteste a Reggio Emilia** pel caroviveri si rinnovano ogni giorno da parte dei consumatori i quali sono costretti a subire i prezzi d'imperio imposti dagli speculatori che abbondano. La cittadinanza invoca il calmiere su tutti i generi di prima necessità e largo consumo.

— **Il Prefetto di Modena** con decreto di ieri, da andare in vigore domani, ha vietato l'esportazione del grano turco, della farina di grano turco, dalla Provincia. Al divieto, però, potrà essere fatta eccezione con permessi speciali da rilasciarsi dalla Prefettura, che si riserva di giudicare caso per caso.

Il Marchese Raffaele Cappelli

Deputato al Parlamento

vivamente ringrazia tutti coloro i quali, prendendo parte al suo grande dolore, hanno onorato la memoria della sua diletta Consorte

la Marchesa Céline Cappelli

Firenze, Imp. Funebre G. Paoletti, P. S. M. Novella 11.

Le Signore che hanno la pelle grassa, e non la vogliono untuosa e lucida, usino tutti i giorni per frizioni il

Cold Cream Niveus Bertelli

ottima preparazione di effetto immediato e sorprendente.

Deterge, rassoda, imbianca, profuma soavemente la pelle, ridonandole elasticità e freschezza: è di rapido assorbimento.

Società A. Bertelli e C., Milano e presso Profumieri e Parrucchieri

Morini & Bossi

Via A. Manzoni, 31 - Milano

Macchine Utensili

PER LAVORARE METALLI E LEGNO

Presatrici, torni a revolver, torni paralleli trapani veloci, limatrici filettatrici, presse eccentriche, ecc.

Grande stock di Seghe a nastro e Motori a benzina

SPECIALITÀ IN UTENSILERIA con grande assortimento

COLONIA DELLA SALUTE

USCIO

ad 1 ora da Genova (stazione ferroviaria di Recco — automobile propria Recco-Uscio), 350 m. s. l. m. Clima salubberrimo, luogo comodo e tranquillo tra boschi. Soggiorno estivo indicatissimo, consigliabile a chiunque anche a solo scopo profilattico. Cura disintossicatrice, efficacissima, che elimina i tossici generanti le malattie.

Posta, telegrafo e telefono intercomunale in Colonia, Cappella pel servizio religioso.

Scrivere: Colonia della Salute

USCIO - COLONIA ARNALDI (Genova)

EUSTOMATICUS

Dentifrici incomparabili del dott. Alfonso Milani in Polvere - Pasta Elixir

Società Dottor A. Milani & C., Verona.

Grande assortimento Bandiere

di tutte le Nazioni Alleate

Prezzi convenientissimi - Sconto ai rivenditori

G. BAMBOZZI e C.

BOLOGNA - Ugo Bassi 7 A - BOLOGNA

GENOVA

Servizi a itinerario combinato

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA=ITALIA=LA VELOCE=LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE

con vapori celeri di lusso

per il **NORD, CENTRO e SUD**

AMERICA

Per informazioni rivolgersi

a BOLOGNA, all'Ufficio della Società, Piazza Re Enzo, Via Orefici (Palazzo Ronzani) oppure in tutte le principali città d'Italia, agli Uffici od Agenzie delle Società suindicate.

ULTIME NOTIZIE

Gli italiani in Macedonia
Scontri nel settore di Doiran

COMANDO SUPREMO

20 SETTEMBRE 1916.

Settore di Salonicco: **Sulle pendici meridionali dei monti Beles rilevanti forze bulgare appoggiate da intenso fuoco di artiglieria attaccarono i nostri piccoli posti avanzati tra Poroi alto e Matnica. Arrestato l'impeto dell'avversario, i nostri, sostenuti nella tenace difesa da reparti di retroguardia, ripiegarono ordinatamente sulla ferrovia da Doiran a Demir Hissar.**

CADORNA

I carabinieri a Gorizia

(*Dal nostro corrispondente di guerra*)

ZONA DI GUERRA 20.

Sino dalla sera dell'8 agosto, furono messi a disposizione del corpo operante verso Gorizia d ue squadroni dei RR. CC. Il guasto all'unico ponte e il tiro continuo non consentirono il passaggio a cavallo. Fu pertanto inviato a piedi un nucleo di oltre 100 carabinieri che fin dalle ore 6 del giorno 9 poterono inviare notizie che Gorizia era sgombra dalle truppe nemiche e che si era provveduto a stabilire l'ordine pubblico, occupando i principali edifici. Fu disposto per una accurata visita nelle case e nei sotterranei. Negli edifici pubblici e nel municipio, i valori erano stati asportati dal nemico. Parecchie diecine di soldati austriaci dispersi furono catturati prigionieri.

In serata riuscirono a passare il ponte anche gli squadroni, e si continuò nelle misure atte a mantenere l'ordine pubblico fra la popolazione, ammontante a circa 8000 persone. La popolazione, in complesso non mostrò ostilità.

Per il fatto che le sorgenti della conduttura dell'acquedotto si trovavano in mano del nemico, l'acquedotto fu chiuso e fu subito richiesta al Comando del genio una pompa elettro-idraulica per poter portare l'acqua dell'Isonzo, resa potabile, attivandosi nel frattempo, per i bisogni urgenti, diversi pozzi.

A mezzo del segretario comunale si dispose per il servizio distribuzione del pane, usufruendo della poca farina rimasta, e fu subito iniziata la pratica per avere in quantità sufficiente farina ed altri generi di prima necessità.

Principale cura fu l'evitare manomissioni e saccheggi nelle abitazioni, chiudendole e facendole vigilare. Si mette in evidenza che gli austriaci avevano manomesso e saccheggiato parecchio, prima di abbandonare la città.

Il giorno 10, l'arrivo di nuovi nuclei di carabinieri rese possibile un servizio di vigilanza più intenso, specialmente per l'esplorazione durante la notte, per scoprire e respingere le pattuglie nemiche che avessero tentato d'infiltrarsi.

Fra i giorni 11 e 12, essendo stato regolato da nuovi reparti giunti il servizio di città, il nucleo originario fece servizio esterno, nelle adiacenze della città. Detto servizio, per il tiro continuo, fu fatto principalmente a piedi.

Nei quartieri della periferia, vicini alle truppe al fronte, la popolazione venne fatta sgombrare.

Si ebbero parecchi episodi nell'incontro di pattuglie austriache, talvolta anche forti, e sono da notare parecchi atti di valore.

Si ebbero un morto e alcuni feriti.

Dall'insieme risulta che l'arma dei RR. CC. ha, come sempre, validamente contribuito alle operazioni militari, disimpegnando il proprio compito con quello zelo e quella abnegazione che ne sono sempre state le maggiori caratteristiche.

Descrizioni austriache
della nostra offensiva sul Carso

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — Le difficoltà contro cui i nostri soldati devono lottare nella loro attuale offensiva sono esposte in un telegramma del *Berliner Tageblatt* dal quartier generale della stampa austriaco. Esso dice:

«La situazione logistica è favorevole agli austro-ungarici. Le nuove posizioni sono migliori delle precedenti. Prima il terreno era tutto arso, senza un albero e senza un filo d'acqua. Le nuove posizioni austriache sono invece riparate da boschi ed il rivettovagliamento è più agevole. Le artiglierie austriache delle nuove posizioni sono coperte benissimo ed occorrerà del tempo prima che gli italiani riescano a precisarle ».

"Il corrispondente continua però dicendo che i nostri areoplani volano precisamente sulle linee austriache e che l'opera della nostra artiglieria è poderosa. Ad essa partecipano potenti obici, mortai, cannoni navali a lunga portata. Gli attacchi corpo a corpo sono serrati — conclude il corrispondente — giacchè i soldati austriaci sono animati da odio profondo contro gli italiani, contro i quali si slanciano impugnando ascie e pugnali e mazze ferrate.

La giornata di Arlotta e De Nava
a Parigi

PARIGI 19, notte — Stamane l'onor. De Nava ha conferito con Metin, ministro del lavoro, e l'on. Arlotta ha conferito con Lacaze ministro della marina. Nel pomeriggio i ministri italiani si sono recati alla Camera ed hanno assistito alla seduta; essi sono stati ricevuti dal vice presidente Violette e salutati da molti deputati. Stasera gli onor. De Nava ed Arlotta sono intervenuti ad un pranzo all'Eliseo offerto in loro nome dal presidente; e poscia parteciperanno alla colazione che sarà loro offerta dal presidente del Consiglio Briand.

Un collega calabrese morto sul Carso

ROMA 20, sera. — Si ha dalla zona di guerra: In uno degli assalti alla quota 144 dove da cinque giorni aspra si svolgeva la lotta e che oggi le nostre truppe occuparono nelle sue posizioni più elevate, è caduto da prode un giovane calabrese audace e forte che militò nel giornalismo romano: Roberto Taverniti.

All'inizio delle ostilità contro l'Austria chiese ed ottenne di poter partire volontario. Andò subito al fronte e sempre per merito di guerra ebbe successivamente la promozione a sottotenente, a tenente e poi a capitano. Sulle pendici della quota 144 **è caduto eroicamente alla testa della sua compagnia.**

In Francia e nel Belgio
Forti attacchi tedeschi
respinti a sud dell'Ancre

LONDRA 20, notte. — *Un comunicato del generale Haig dice:*

La situazione generale è immutata. Il nemico, dopo un bombardamento preliminare, fece parecchi risoluti contrattacchi durante la notte a sud dell'Ancre; sono stati tutti respinti. Due piattaforme di cannoni sono state distrutte dalla nostra artiglieria e un deposito di munizioni è saltato in aria.

Una piccola felice incursione fu effettuata ieri a sud di Arras, ove ci impadronimmo di 180 metri di trincee, infliggendo perdite al nemico. Il nemico fece esplodere una mina ieri nel pomeriggio presso Souchez, senza produrre alcun danno. Abbiamo occupato l'estremità dell'escavazione prodotta dallo scoppio della mina. (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA 20, notte. — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera: *Sul campo di battaglia della Somme nessun avvenimento di importanza speciale. Alcuni attacchi nemici furono respinti. Fortunati attacchi a colpi di granate avvennero presso Flers. Da comunicazioni ulteriori risulta che il 18 un attacco francese fu respinto nel settore di Flers.*

Gruppi d'eserciti del Principe ereditario germanico: *Sulla pendice occidentale del Mort Homme i francesi furono respinti da un piccolo elemento di trincea tenuta da essi. Nella notte dal 18 al 19 in Champagne nostre pattuglie hanno compiuto felici operazioni.* (Stef.)

L'esaurimento tedesco
Un ordine del giorno di Falkenhayn

LONDRA 20, notte. — *Un comunicato del generale Haig dice:*

Un ordine del giorno dell'ex capo di Stato Maggiore von Falkenhayn, in data del 10 agosto fu sequestrato a un prigioniero. Esso dice: Il logoramento dei cannoni durante gli ultimi mesi è stato considerevolmente superiore alla produzione, il che è anche vero per le munizioni, le cui riserve diminuiscono gravemente. E' dovere di tutti e non soltanto dell'artiglieria di rimediare a questa grave situazione. Tutti devono fare il possibile per risparmiare il materiale, altrimenti non potremo nè rimediare alle nostre perdite, nè portare nuove formazioni nel campo di battaglia.

(Stefani).

I tedeschi non si rassegnano
a confessarsi battuti dagl'inglesi

LONDRA, 20, sera — Il comunicato tedesco del 18 è un perfetto esempio della tattica recentemente adottata dalla Germania nei suoi resoconti ufficiali.

Questo metodo consiste nel mantenere il silenzio sui successi britannici e nell'affermare che gli attacchi inglesi sono stati respinti con sanguinose perdite per essi, mentre si ammettono i successi dei francesi e viene persino vantato il loro valore.

Così il comunicato suddetto afferma con impudenza che « la battaglia a nord della Somme è terminata favorevolmente per noi, mentre nel sud dove i francesi attaccano, posizioni hanno dovuto essere abbandonate ».

Il comunicato tedesco dichiarò domenica sullo stesso tono che « nel nord della Somme tutti gli attacchi furono respinti con perdite sanguinose per il nemico ».

Il comunicato tedesco pretese giovedì che « il tentativo fatto da forze inglesi considerevoli di impadronirsi mediante un movimento aggirante del nostro saliente a sud di Thiepval fallì e i forti attacchi di fanteria francesi valorosamente condotti fallirono con gravissime perdite ».

Queste esposizioni inesatte di fatti hanno lo scopo non soltanto di lusingare i francesi, i quali disprezzeranno tali metodi, ma sopratutto di diffondere attraverso il mondo tra i neutri dove il comunicato tedesco è posto in circolazione mediante la radio telegrafia, l'asserzione che l'esercito inglese non prenda la sua giusta parte nei combattimenti e lasci il compito più duro ai russi e ai francesi.

Il contributo inglese alla guerra

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA, 20, notte — (M. P.) Facendo eco in anticipo ad alcuni accenni contenuti nel discorso di Briand, il *Times* pubblica un lungo articolo di Repington, in cui si insiste sulla necessità di aumentare ancor più, in previsione della campagna del prossimo anno, il totale numerico delle forze alleate. Gli Stati Maggiori dell'Intesa dovrebbero concertare il soprannumero che ciascuna delle nazioni alleate dovrebbe provvedere, secondo le proprie risorse umane. Bisognerebbe tenere anche conto degli eventuali contributi finanziari ed industriali che ognuna delle nazioni recò alla causa comune. L'Inghilterra in questa categoria recò contributi maggiori. Nondimeno Repington dichiara che essa è pure tenuta a contribuire con una maggiore somma di uomini che non fornisca ora.

Il critico scrive che vi sono tre metodi per ottenere ciò: vale a dire elevare a 45 anni l'età del servizio militare, applicare la coscrizione all'Irlanda, oppure sostituire con uomini attempati tutti quei giovani atti alle armi che sono stati esentati per gli uffici governativi e per certe industrie e che formerebbero, secondo Repington, un milione e seicento mila uomini. Egli preferisce questo ultimo metodo, ed il governo pare stia già adottandolo incominciando a ritirare i certificati di esonero a molti uomini di età militare e fisicamente idonei al servizio, che finora erano stati tenuti in impieghi governativi e borghesi.

Il convegno scandinavo

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 20, notte (Vice R.) — Il presidente e il ministro degli esteri svedesi, come quelli danesi, sono arrivati a Cristiania, per il noto convegno. Furono ricevuti in udienza dal Re. I giornali tedeschi debbono però constatare che, tranne la Svezia, gli altri tre paesi sono ostili alla Germania.

Il corrispondente da Copenaghen della *Frankfurter Zeitung* telegrafa: «E' vero che il governo danese non vuole l'intervento, ma ci sono i così detti neutrali, i quali fanno una grande agitazione contro la Germania, traendo argomento dagli avvenimenti del '64. Costoro vorrebbero trascinare il paese in complicazioni pericolose e questa propaganda non è rimasta del tutto senza successo. I conservatori moderati sarebbero quelli che particolarmente si oppongono alla campagna degli interventisti danesi contro il paese vicino».

La repressione dei moti portoghesi

PARIGI 20, sera — Un dispaccio da Oporto dice: In seguito agli avvenimenti della scorsa notte sono stati operati 67 arresti tra cui quelli dell'ex deputato Augusto Silva. L'ordine è stato ristabilito. Sono state prese le misure necessarie per evitare incidenti inattesi.

Mancano tuttora informazioni sugli **avvenimenti cui il dispaccio si riferisce.**

Un tentativo pacifista fallito
alla Camera francese

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI, 20, matt. — La seduta d'ieri alla Camera resterà memorabile per gli incidenti provocati dai socialisti pacifisti.

Alcune dichiarazioni del deputato socialista Roux-Costadou hanno dato motivo a Briand di improvvisare uno dei suoi discorsi più apprezzati.

L'oratore socialista è stato dapprima redarguito da Briand per essersi permesso di fare distinzioni tra la popolazione contadina che versa il sangue sui campi di battaglia e gli operai che lavorano nelle fabbriche; ha tenuto poi a sfatare la critica dello stesso oratore sulla pretesa differenza di concorso dei vari Alleati nella lotta comune.

« Pensate — ha esclamato il Presidente del Consiglio — allo sforzo dell'Inghilterra, che non solamente adempie al suo compito su terra, ma che sui mari adempie ad una funzione oltremodo utile alle operazioni militari intraprese in comune e che si è imposta la coscrizione militare obbligatoria. Bisogna ricordarsi delle difficoltà cui l'Inghilterra ha dovuto far fronte per improvvisare e far sorgere dal suolo britannico, tra gli eventi che incalzavano un esercito formidabile, che ha fatto passare sul nostro territorio centinaia e centinaia di migliaia di soldati, che li ha esercitati, equipaggiati, forniti di munizioni necessarie e che oggi potete vedere vittoriosi al nostro fianco. L'Inghilterra non ha mai risposto « no » quando s'è fatto appello al suo concorso. E' venuta spontaneamente in questa guerra in condizioni particolarmente difficili: ha voluto mostrare la sua solidarietà con noi. Come potete dire, che non ha fatto con noi tutto lo sforzo, di cui era capace?

« Quanto all'Italia, essa venne spontaneamente a noi, e sapete con quale ammirevole coraggio ed in quali condizioni difficili, in paesi montagnosi, essa lotti per la causa comune ».

Briand ha parlato, poi, dei russi, che sono venuti attraverso il mondo, attraverso tanti pericoli, ad associarsi ai soldati di Francia contro lo stesso nemico.

« Domani — ha continuato Briand — vedrete ingrandire questa azione comune nei Balcani. Facciamo tutti questo sforzo contro il nemico; abbiamo messo in comune effettivi, risorse, materiale da guerra e denaro ».

Briand è tornato, quindi, sulla questione dell'eguaglianza dei tributi di sangue, dicendo che tutti hanno fatto il loro dovere. Se vi sono operai nelle officine, ciò serve appunto a risparmiare vite umane.

« Il contadino francese — ha proseguito Briand — ha troppo buon senso e intelligenza, quando è curvo sul suo solco e pensa con angoscia al figlio sul campo di battaglia, per rimproverare all'operaio di città di fare granate per lui ».

Prende quindi la parola il deputato Brizon, che partecipò al convegno socialista pacifista di Kienthal, in Isvizzera, per cui fu chiamato il pellegrino di Kienthal. Salito alla tribuna, egli fa, tra interruzioni d'ogni genere, considerazioni grottesche sul costo della guerra e sulle perdite sociali che ne risultano, terminando col gridare: « In presenza dell'enorme costo della guerra in uomini e in denaro, non si ha il diritto di continuarla ».

D'un balzo Briand è scattato in piedi per rispondere, quantunque da ogni lato si esclamasse: « Simili scempiaggini non meritano di essere raccolte ».

Briand ha dichiarato al deputato socialista di essere suo dovere di circoscrivere con tutti i mezzi in suo potere la propaganda che va facendo nel paese, ed ha esclamato:

« Signor Brizon, gettate dunque gli occhi sulla Francia. Ho già detto che non è andata di sua volontà in questa guerra orribile. Dopo oltre quaranta anni di pace, mantenuta nelle condizioni le più difficili e le più dolorose, un giorno è stata violentemente attaccata. Nel passato la Francia si è sforzata di regolare i conflitti che erano potuti nascere per non esser trascinata nella guerra. Conoscete ben male la generosa fierezza della Francia se credete che potesse accettare un'economia di miliardi e anche di sangue in condizioni così umilianti. Quale pace volete dunque? Quella che vuole ora la Germania? Non conoscete, dunque, la Germania? Sarebbe una pace di guerra, sarebbero generazioni dell'avvenire che soffrirebbero tutte le angoscie sotto una costante minaccia. La Germania ricomincerebbe domani il brutto colpo che non le è riuscito oggi. Ecco l'avvenire che desiderate pel vostro paese.

« Parlate di mano d'opera perduta: ma durante 44 anni la Francia ha lavorato con una piaga nel fianco in condizioni di debolezza morale indicibili. Il vostro paese, signor Brizon, ha un passato morale meraviglioso, che deve farcelo amare da tutti. Questo paese, che è focolare di tutte le idee generose, vanto dell'umanità civile, volevano schiacciarlo, calpestando il piccolo Stato del quale avevano garantito la neutralità. Da due anni il vostro paese ha l'onore d'essere il campione del diritto; ha difeso l'umanità intera bagnando col suo sangue i solchi dei campi di Francia.

Voi dite: « negoziate ». Quale ingiuria e quale oltraggio alla memoria di coloro che sono morti! Il nostro paese è invaso: portano via donne, ragazzi, vegliardi; si fanno loro subire i peggiori trattamenti ed è nel momento in cui queste popolazioni volgono lo sguardo all'orizzonte attendendo la liberazione, che venite a dirci: « andate a negoziare la pace? ». Il nostro paese avrà l'aureola del prestigio e della gloria che lo farà domani al momento della pace più ardente al lavoro. Se volete che la pace regni nel mondo, signor Brizon, se volete che le idee di giustizia trionfino, augurate la vittoria. Non cercate di far credere alla Francia che la pace può nascere senza averla imposta colla vittoria delle armi. La vostra pace sarebbe una pace vergognosa, disonorante, umiliante. Non vi è francese che possa desiderarla ».

La Camera è balzata in piedi applaudendo incessantemente ed ha fatto al Presidente del Consiglio un'ovazione formidabile.

Da ogni lato è stata chiesta l'affissione del discorso, la quale viene votata a scrutinio pubblico perchè ognuno possa prendere le proprie responsabilità e che risulta approvata con 421 voti contro 26.

Le violazioni tedesche nel Belgio

(*Per telefono al « Carlino »*)

PARIGI 20, notte (D. R.) — Si annuncia che uno sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone del Belgio. Il movimento è cominciato nei pozzi di Strepny e Bracquighies, in seguito ad un dissidio tra gli operai e i capimastri. Esso si è esteso rapidamente nella maggior parte del bacino.

Il governo belga ha diretto alle potenze neutre una energica protesta contro il sequestro di un miliardo di franchi operato dai tedeschi alla Banca Nazionale di Bruxelles. L'atto costituisce — afferma — un attentato commesso contro la proprietà privata, in violazione delle convenzioni dell'Aja.

La salute dell'ambasciatore Tittoni

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 28, notte (D. R.) Notizie esagerate e fantastiche erano state diffuse sulla salute di Tittoni. A prova della loro inconsistenza sta il fatto che il nostro ambasciatore, che aveva sofferto un malessere senza nessuna gravità, è in piena convalescenza ed ha ripreso oggi le sue ordinarie occupazioni. Partirà fra **giorni per l'Italia.**

Come i tedeschi annunziano
la perdita di Florina

BASILEA 20, notte — *Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Nella Dobrugia si svolsero violenti combattimenti con alternative. Il nemico oppone più tenace resistenza nelle sue posizioni, con rinforzi sopraggiunti.*

Fronte della Macedonia: *Presso Florina e sul Kaimakalan attacchi nemici furono respinti in parte dopo lotta corpo a corpo. A ovest di Florina nostre avanguardie sono sfuggite all'urto nemico a est della città. L'avversario fu attaccato di sorpresa efficacemente.*

(Stefani)

"Raid" aereo inglese contro Drama

LONDRA 20, sera. — *Un comunicato ufficiale dell'esercito di Salonicco in data 20 dice:*

Sul fronte dello Struma nostri areoplani effettuarono un raid contro Drama. Granate furono lanciate su vagoni e materiale ferroviario. Nessun sviluppo nelle operazioni sul fronte di Doiran.

La situazione diplomatica
del nuovo gabinetto greco

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 20, notte (M. P.) — Dei ministri dell'Intesa il nuovo gabinetto greco non ha visto finora che le spalle. Essi continuano a voltargliele, attendendo istruzioni dai loro governi. Il nuovo ministro degli esteri ha ricevuto le visite di prammatica soltanto da parte dei rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Bulgaria e della Turchia. I rappresentanti delle potenze dell'Intesa invece non gli hanno fatto alcuna visita.

Al contrario il ministro di Francia, Russia ed Inghilterra ebbero lunedì sera un lungo colloquio con Venizelos. Si tratta dunque di una forma di boicottaggio diplomatico contro Calogeropulos e compagnia. Il nuovo ministero ne appare alquanto perturbato ed il primo frutto di questo perturbazione sarebbe una mossa che Calogeropulos avrebbe iniziata sulla questione del corpo d'armata greco caduto nelle braccia della Germania. Referti raccolti ad Atene dalla *Reuter* dicono infatti che il successore di Zaimis fece rimostranze a Berlino, chiedendo la pronta restituzione dei soldati rapiti, nonchè delle rispettive armi e munizioni. In caso di rifiuto, Calogeropulos minaccerebbe di pensare ai da farsi.

Marinai dell'Intesa ad Atene

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 20, notte (Vice R.) — Secondo informazioni dei giornali bulgari, l'Intesa ha inviato ad Atene altre due compagnie di soldati per aiutare la polizia in caso di torbidi. Erano state sbarcate due compagnie di soldati di marina inglese e francesi.

La necessità di una politica energica
in Grecia

PARIGI 20, notte. — La commissione per gli affari esteri alla Camera, esaminò la situazione creata in oriente dagli avvenimenti greci e concluse che la politica di decisa fermezza iniziata con la nota dell'Intesa rimessa ad Atene il 24 è la sola che possa dare risultati positivi. Qualunque sia l'opinione degli alleati sul compito futuro della Grecia, essi non possono tollerare che ci sia ad Atene un centro di cospirazioni in mano dei nemici, ed hanno il dovere di prendere le sue energiche misure per garantire la sicurezza completa e la libertà di movimento dei loro eserciti.

(Stefani).

Situazione torbida ad Atene

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 20, sera (D. R.) — I corrispondenti da Atene affermano che il governo greco domanderebbe alla Bulgaria la liberazione immediata delle truppe greche prigioniere, cioè quelle del generale Haydopulos arresosi a Cavala e delle altre cadute egualmente in mano dei bulgari altrove. Questo primo atto del nuovo gabinetto è atto troppo incolore per permettere di assicurarsi la fiducia degli alleati. E' certo per altro che sinora i ministri delle potenza dell'Intesa ed i membri del nuovo governo non hanno avuto alcun rapporto.

La situazione ad Atene resta torbida. Gli incidenti di piazza, scrive il corrispondente del *Journal*, non si contano più. Un giorno è una dimostrazione contro gli ufficiali dell'11.a divisione, passata a Salonicco a i rivoluzionari, un altro sonotafferugli fomentati dalle leghe dei riservisti capitanate da certo Chistakos. Infine oggi è lo scandalo causato alla legazione britannica da un certo colonnello Droskopulos che introdottosi per richiedere un passaporto dopo una discussione con gli impiegati della legazione è venuto alle mani con essi. La polizia intervenne.

Un attentato fallito
contro il colonnello Cristodulos

PARIGI, 20, sera — I giornali hanno da Atene: Due soldati greci provenienti da Cavala hanno dichiarato all'*Eleutherio Typos* che il generale Hadyapulos aveva ordinato ad una ventina di soldati di uccidere il colonnello Cristodulos, il quale però riuscì a salvarsi a tempo.

Il colonnello Cristodulos ha rivolto alle truppe rivoluzionarie un ordine del giorno nel quale fa la storia delle atrocità bulgare e spiega ai suoi soldati gli scopi del movimento rivoluzionario.

La lettura dell'ordine del giorno è stata accolta con entusiastiche acclamazioni.

Successi romeni in Dobrugia
Aspri combattimenti in corso

BUCAREST 20, notte. — *Un comunicato ufficiale annuncia successi romeni in Dobrugia, nella regione di Enigea a 30 chilometri a sud della ferrovia Costanza-Cernavoda. Il combattimento continua in questa regione ove si dirigono gli sforzi romeni contro le principali forze nemiche, conformemente ai movimenti previsti dal comando.* (Stefani)

Controffensiva austriaca in Transilvania

BASILEA 20 notte. — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte della Romania progredimmo a sud est di Hatzseg; Petroseni e il colle di Szoerduk sono nuovamente in nostro potere. (Stefani)

Lotte violente in Galizia
Successi russi

BASILEA 20, notte. — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi il nemico* ***continua gli attacchi*** *con la più* ***grande tenacia****. A sud dell'allevamento di cavalli di Lukzina e a sud di Bystrez il nemico riportò vantaggi locali. A sud di Loipurca Dolna il nemico tentò inefficacemente di opporsi con attacchi in massa al progresso del contrattacco* ***tedesco****.*

Fronte del principe **Leopoldo di** Baviera: *L'esercito del colonnello generale Tersztyanski respinse tentativi di attacchi russi durante la giornata. Nella serata il nemico lanciò tra Poustonyzy e Szeltow masse in file profonde contro le truppe tedesche e austro-ungariche del generale Warwitz, ma furono respinte. Stamani i russi rinnovarono i loro assalti riuscendo a penetrare in alcune località nelle nostre trincee presso Szeltow. Rapidi nostri contrattacchi obbligarono il nemico a ritirarsi.* (Stef.)

*

BASILEA 20, notte. — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A ovest di Luzk una ripresa di attacchi nemici fu effettuata soltanto parzialmente durante la giornata; nella serata e durante la notte attacchi furono pronunciati dai russi in forti ondate senza riuscire. L'avversario che aveva fatto momentaneamente irruzione presso Szeltow fu respinto.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Sulla Narajovka il combattimento continua favorevole; forti attacchi nemici non riuscirono. Gli attacchi russi continuano nei Carpazi già coperti di neve. Il nemico riportò alcuni vantaggi.* (Stefani).

L'efficace sforzo dell'artiglieria russa
contro Halicz

PIETROGRADO 20, sera. — A proposito della calma apparente nella regione di Halicz, il corrispondente del *Russkoie Slovo* al fronte occidentale riferisce che avendo gli austro-tedeschi creato attorno alla città un sistema di fortificazioni estremamente potenti e combinate per una difesa durevole, tutta la lotta nella regione si riduce a violente azioni dell'artiglieria russa che notte e giorno distrugge le fortificazioni di Halicz e controbatte le batterie avversarie.

Secondo il corrispondente l'opera dell'artiglieria russa tende rapidamente ad ottenere buoni risultati.

Notizie brevi dall'estero

— **Il Board Of Trade** ha offerto al signor Nicola Brindico, Capitano del vapore italiano «Bronte», un oggetto in argento per riconoscenza in seguito alle sue premure verso i superstiti dell'equipaggio del vapore inglese Llogven che egli raccolse nel Mediterraneo il 20 Luglio.

— **Le Banche del Canadà** hanno sottoscritto 50 milioni di dollari. Senonchè essendo le sottoscrizioni private le prime ad essere accolte è incerto se le Banche possono ottenere parte del prestito. Si hanno indizi per prevedere che l'ammontare del Prestito sarà oltrepassato dalle sottoscrizioni.

— **Parecchi superstiti americani** del vapore inglese «Kelveinina» silurato dai tedeschi, sono giunti a Nuova York a bordo del piroscafo «Tuscania». Interrogati dai funzionari del Dipartimento di Stato essi hanno affermato che il «Kelveinina» venne silurato senza avvertimento.

— **Paul Strauss**, Senatore della Senna, che si trova in missione presso l'Esercito francese è rimasto leggermente contuso in un accidente automobilistico e dovrà rimanere in camera per alcuni giorni.

— **Il prestito di guerra tedesco**, secondo informazioni pervenute nei circoli finanziari di Ginevra incontrerrebbe grandi difficoltà. Le classi borghesi avrebbero boicottata l'emissione. L'imperatore Guglielmo per dare l'esempio ha sottoscritto per mezzo milione di marchi.

I MERCATI

ROVIGO

CEREALI — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del mercato del 19 settembre:

Farina legale 85 per cento senza tela per merce resa al mulino a L. 43.

Avena da L. 28 a 29.

Grani e granoni, mercato nullo, causa divieto esportazione dalla Provincia.

Fagiuole bianche in natura da L. 60 a 65; Fagiuoli bianchi in natura da L. 58 a 60; Colorati in genere nuovi da L. 55 a 65.

Semi di trifoglio da L. 180 a 200; di spagna da L. 150 a 160.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno di 1.o e 2.o taglio di prato stabile, non pressato da L. 12 a 14; di prato artificiale, non pressato da L. 10 a 14.

MODENA

BESTIAME DA MACELLO. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al quintale ra. lire 135 a 140 — di 2.a qualità da L. 130 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 130 a 135 — di 2.a qualità da L. 115 a 120 — Buoi e vacche da scarto da L. 100 a 110 — Tori da L. 110 a 120 — Manzi fino al 4 anni da L. 145 a 150 — Manzetti da un anno al due da L. 125 a 135 — Suini a peso vivo da L. 190 a 195 — a peso morto da L. 225 a 230.

FORMAGGI. — Grana dell'annata 1.a qualità al quintale da L. 290 a 305.

VINI rossi nuovi all'ettolitro. — Da pasto 1.a qualità da L. 45 a 50 — di 2.a qualità da 40 a 45.

CASTEL SAN PIETRO

FORAGGI — Fieno di medica sciolta da lire 12.50 a 14 — Paglia di frumento sciolta da lire 5.50 a 7.

Miele bianco centrifugato da L. 120 a 125. — Idem bianco torchiato da L. 115 a 120.

Polli da L. 245 a 250 — Ova fresche al migliaio L. 100.

BESTIAME BOVINO — Buoi da macello netto da tara d'uso qualità superiore da L. 290 a 310 — Idem qualità mercantile da L. 285 a 290 — Vacche da macello netto da tara d'uso qualità superiore da L. 290 a 300 — Idem qualità mercantile da L. 280 a 290.

Tendenza del mercato: Foraggi in aumento — Bovino a lavoro calmo; giovani in buona vista.

Borse estere

LONDRA 19. — Prestito francese 85; Consolidati 59 7/8; Egiziano 81 1/4; Italiano 68 7/8; Giapponese 71; Uraguay 63; Marconi 3 1/6; Argento Verghe 32 5/8; Rame 116.

AMSTERDAM 19. — Cambio su Berlino 49,55.

MADRID 19. — Cambio su Parigi 85,10.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 19. — Cambio su Londra 60 giorni 471,50; Demand bills 475,75; Cable Transfers 476,50; Parigi 60 giorni 586; Berlino 70; Argento 68 5/8.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BACIO. Neppure miei auguri ti scuotono! Quale tristezza! Rimamami sempre mio unico amore. 9662

OPACO. Ho dovuto mancare ma sarà per la settimana ventura nel giorno indicato. Per il più grande amore ricordami con tanti baci appassionati. 9730

GINESTRA 19 ore 7. Inutilmente attesovi in due appuntamenti fissatimi. Come mai? Tranquillizzatemi. Due ultime lettere indirizzate costì nota persona ferme posta. Ore 9. - ricevo ora tuo espresso di ieri confermo mia gita ieri a B. inutilmente. Presto verrò costì. Baci amore sempre. Non scrivere più espressi. 9723

DOMANDE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

QUARANTENNE esente servizio militare serio massima onestà occuperebbesi uomo fiducia studio magazzeno buone informazioni. Scrivere fermo posta G. V. Bologna. 9718

SIGNORINA serissima già cassiera grande negozio pratica vendita pubblica occuperebbesi qualunque lavoro decoroso. Miti pretese. Scrivere Palcani, Belle Arti 14. 9731

IRREDENTO studente IV di legge, cerca occupazione preferibilmente studio avvocato o notaio. Offerte Borroni Via Pietrafitta N. 3 sec. 9733

SIGNORINA distinta, abilissima ricamatrice, cerca occuparsi presso famiglia signorile quale istitutrice-cameriera. Modeste pretese. Scrivere Casella B. 9605 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9605

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzi di anni 15 a 16 dalla Vetreria di via Castiglione 44. 9715

FOTOGRAFO cerca ritoccatore ingrandimenti. Spinelli, Remorsella 10. 9719

SIGNORINA saggia, non molto giovane, pratica contabilità, dattilografia, cercasi subito da seria Ditta. Offerte tessera ferroviaria 98913, posta Bologna. 9728

OFFICINA Biavati Oreste S. Vitale 164, cerca operai pratici per intelaiature vetrine e serrande. 9477

CERCASI da importante Società Aiuto magazziniere pratico materiale elettrico. Esigesi, serietà, capacità, referenze ineccepibili. Indirizzare offerte dettagliate casella N. 9662 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9662

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI subito appartamento comodo 8-10 ambienti posizione centrale con giardino o cortile o terrazza o anche villino lungo le mura. Scrivere A. B. C. Caprarie 1, Bologna. 9717

VENDESI o affittasi Edicola giornali. Rivolgersi proprietario Piazza dai Servi. 9720

CANTINA grande, portone carra, affittasi subito. Dirigersi portinaio Zamboni 10. 9729

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI subito camera ammobigliata persona seria, presso signora distinta, Pratello 17. 9716

AFFITTASI camera ammobigliata due finestre prospicenti strada. Frassinago 14, piano secondo. 9725

BUONA famiglia, prossima apertura scuole, offre camera e abbondante pensione a giovanetto o giovinetta. Posizione arieggiata, comodità tram, cure famigliari. Ritiro entro 25. Scrivere Euretra posta Bologna. 9720

AFFITTASI camera o salotto ammobigliato comfort moderno. Rizzoli 1 Palazzo Ronzani rivolgersi portiere. 9727

FAMIGLIA romagnola affitta belle camere ammobigliate con pensione. Paganelli Santo Stefano 35. 9690

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI STIPENDIO. Chiedere preventivo Banca Partenope. Venti Settembre 86, Roma. 9711

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MACCHINA SCRIVERE usata, buono stato cercasi. Fare offerte casella postale 92. Bologna. 9692

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VIVANDIERI negozianti zona guerra, offrovi Lire 3. Chilogramma dolce superiore cioccolato Certosino Lelli Bologna. 9674

MACCHINARIO funzionante, lavorazione legno; capitali morti, vendonsi contanti con subaffitto locali. Bologna. Notaio Rimini. 9713

BELLISSIMA cagna levriera inglese da vendere premiata alle esposizioni medaglia oro Via Barberia 10 Gamberini Bologna. 9732

BOTTIGLIE vuote Bordolesi, Champagne tipo, forte quantitativo; vendo prezzo occasione. Fernando Notari Bologna. 9735

MANCIA chi porterà Filicori via Ugo Bassi 9. fermaglio oro perle e rubini smarrito in via Carbonesi e Azeglio. 9734

ROTTAMI mattoni refrattari inglesi vendonsi. Scrivere Casella postale 96 Treviso. 9665

SIGNORE quarantenne contrarrebbe matrimonio con seria signorina. Scrivere Selesca posta Bologna. 9677

PRESERVATIVI Uomo Donna
Creazioni Moderne. Catalogo illustrato, segretissimo. Inviare francobollo 0,20 Casellario 274 Napoli.

5 Kg. Scampoli di cuoio lire 4,50
Scampoli di cuoio per inualzare tacchi-sopratacchi per Signore — guardioli, riparazioni, si spedisce un sacco di Kg. 5 . . . . . L. 4,50 più L. 1,10 per trasporto.
Sacco di Kg. 10 . . . . » 9,— più L. 1,60 per trasporto.
Richiesta: **Alle Industrie Nazionali Calzature**, Via S. Nicolao 2 - F. MILANO.

IMPOTENZA Non è più un segreto la guarigione colle pillole Egiziane, di tanto effetto immediato, innocue, e col massaggio vivificante. Istruzioni inviare bollo Farmacia Via Collina 10-12 Roma (presso Via Flavia). Articoli di uso intimo riservati.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA **LUGOLINA** meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque eruttismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 2.25 Flac. dop. L. 4.—
Deposito locale a Milano:
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo